BOLLETTINO
del CIRCOLO S. PIETRO

Oremus pro Pontifice nostro Francisco, Dominus conservet Eum et vivificet Eum et beatum faciat Eum in terra et non tradat Eum in animam inimicorum Eius.

Anno CLIII dalla fondazione **1° semestre 2022**

Dir. e Amm.: piazza S. Calisto, 16 - 00153 Roma - Reg. Trib. di Roma, n. 10711, del 11.1.1966 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

CIRCOLO S. PIETRO

CIRCOLO S. PIETRO

CIRCOLO S. PIETRO

Bollettino
del Circolo S. Pietro
fondato il 29 aprile 1869
Periodico semestrale

Direttore:
Niccolò Sacchetti

Direttore Responsabile:
Marco Chiani

Comitato di Redazione:
Stefano Catania
Piero Fusco
Francesca Manna
Susanna Miele
Carlo Napoli
Augusto Pellegrini
Saverio Petrillo
Valerio Troili

Direzione e amministrazione:
Palazzo S. Calisto
Piazza S. Calisto, 16 - 00153 Roma
tel. 0669887264
fax 0669887168
ufficiostampa@cspietro.va

Il "Bollettino" è stampato
su carta con legno proveniente
da foreste gestite in maniera corretta
e responsabile secondo standard
ambientali, sociali ed economici.

Reg. Trib. di Roma n. 10711
dell'11 gennaio 1966
Poste Italiane S.p.A.
Sped. Abb. Post. d.l. 353/2003
(conv. in l. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 - DCB Roma

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma
info@tipografiacardoni.it

SOMMARIO

In famiglia, ovunque 3

In ascolto dei poveri di Roma.
153ma Assemblea Solenne 5
- Saluto di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Angelo De Donatis, Vicario Generale 7
- Relazione morale del Presidente Niccolò Sacchetti 13
- Indirizzo di saluto dell'Assistente ecclesiastico Mons. Franco Camaldo 18
- Consegna delle medaglie e dei distintivi dorati e giuramento dei Soci effettivi 20

"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto".
Per l'Ucraina 21

In cammino verso la luce 27

Un "miracolo" della carità.
Inaugurata la Casa famiglia "S. Paolo VI" 30
- Omelia di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato 33
- Indirizzo di saluto del Presidente Niccolò Sacchetti 40
- Ringraziamento dell'Assistente ecclesiastico Mons. Franco Camaldo 47

La cultura cattolica nel crogiolo della guerra 50

***La Chiesa nel digitale*, un libro a cura di Fabio Bolzetta**
con la prefazione di Papa Francesco 54

Il nostro Sodalizio tra i 'tesori nascosti del Vaticano' 58

Ben tornata, Madonnina, ben tornata a Casa… famiglia 60

150 anni di Carità del Papa 64

Vita del Circolo 70

Libri consigliati 74
Bollettino in inglese 75
Bollettino in spagnolo 77

Bollettino giovani del Circolo S. Pietro

In famiglia, ovunque

Nel messaggio per la VI Giornata mondiale dei poveri, che sarà celebrata il prossimo 13 novembre, Papa Francesco torna a parlare del conflitto russo-ucraino e di quella cristiana «disponibilità che, negli ultimi anni, ha mosso intere popolazioni ad aprire le porte per accogliere milioni di profughi delle guerre in Medio Oriente, in Africa centrale e ora in Ucraina».

Come sapete, la famiglia del Circolo S. Pietro ha aperto le porte delle sue due Case "S. Giovanni Paolo II" e "S. Paolo VI" per ospitare 45 rifugiati ucraini, rispondendo prontamente all'appello del Santo Padre. E anche questa volta ha potuto sperimentare la straordinaria protezione di Maria, se ci si ferma a considerare che gli ultimi ritocchi alla ristrutturazione della Casa famiglia "S. Paolo VI" sono stati dati nel momento esatto in cui la necessità di accogliere i fratelli fuggiti dalla guerra si è fatta improcrastinabile.

Ben oltre il balletto delle ragioni e senza ridurre la complessità dello scenario geo-politico alla distinzione tra buoni e cattivi, come cristiani, soci e volontari del Circolo S. Pietro saremo sempre dalla parte dei deboli e non distoglieremo lo sguardo, mantenendo costante la nostra attenzione e la forza della nostra preghiera su quanto avviene in Ucraina (nella foto di copertina Papa Francesco mostra la bandiera della città di Bucha). Lasciando la cronaca ai professionisti dell'informazione, pubblichiamo un'intervista del nostro Gruppo giovani ad un sacerdote della Chiesa greco-cattolica ucraina, in cui si analizza una realtà ecclesiale tanto peculiare, perché siamo certi che la conoscenza della storia e delle tradizioni di un popolo sia fondamentale per relazionarsi con esso.

Oltre al fronte reale, drammatico e sempre più inaccettabile, non c'è dubbio che il conflitto che infiamma l'oriente del nostro continente abbia luogo anche sul piano mediatico. A questo proposito, una ricerca di Eurobarometro per la Commissione Europea riconosce l'Italia come la nazione

in cui l'informazione sulla guerra viene maggiormente seguita. A cercare la motivazione di tanto interesse soltanto nella vicinanza geografica e nel timore che il conflitto si espanda sempre più a ovest si fa torto ai connazionali che fin dai primi bombardamenti si sono adoperati per raccogliere fondi, indumenti, medicinali e in alcuni casi hanno anche guidato verso il confine ucraino per consegnare beni di prima necessità e tornare poi in Italia con donne e bambini.

È un dato di fatto che il numero dei volontari italiani continui a crescere, procedendo spedito verso le ragguardevoli cifre dei paesi del nord Europa, ed è così che continuano a moltiplicarsi quei «miracoli della carità» di cui ci ha parlato l'Eminentissimo Segretario di Stato Card. Parolin, il 20 maggio, quando ha benedetto la nostra Casa famiglia "S. Paolo VI".

Allora, carissimi soci e volontari, augurandovi una bella estate, vi ringrazio di cuore per i "miracoli" che fate ogni giorno.

In ascolto dei poveri di Roma. 153ma Assemblea solenne

«È un tempo di grazia questo cammino sinodale, un tempo in cui la Chiesa sta cercando di riscoprire la bellezza di essere un popolo in cammino». Così il Cardinale Vicario Angelo De Donatis ha salutato i soci del Circolo S. Pietro riuniti nell'Aula Magna della Pontificia Università Lateranense nel pomeriggio del 21 febbraio per la 153ma Assemblea solenne.

A partire dal racconto evangelico dell'incontro di Emmaus, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo De Donatis, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, ha consegnato ai soci due riflessioni per il percorso sinodale intrapreso dal nostro Sodalizio in comunione con

la Chiesa di Roma. La prima è connessa con l'ascolto che «non è una strategia pastorale, ma è uno stile, grazie al quale si rende presente il Signore nel mondo». Perciò «il vostro essere testimoni in quello che vivete inizia ascoltando ciò che le persone» in particolare quelle povere e bisognose «portano nel cuore». La seconda è legata invece all'invito che i due discepoli fanno a Gesù «di entrare e di rimanere con loro», per rimarcare come l'itinerario sinodale, in quanto «cammino di ascolto e di condivisione, passa anche per l'accettazione dell'ospitalità».

Al Cardinale Vicario ha fatto eco l'Assistente ecclesiastico del Circolo, Mons. Franco Camaldo, che ha ricordato come S. Giovanni Paolo II avesse riconosciuto «lo stile e il programma del sodalizio» nelle parole di

Gesù, riferite dall'evangelista Matteo: «Quando fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta» (6, 3-4).

Dopo aver ringraziato i presenti, tra cui il Rettore dell'ateneo Vincenzo Buonomo, il Presidente Niccolò Sacchetti ha consegnato una fotografia delle povertà della città di Roma a conclusione del secondo anno di pandemia. «Il 44% degli assistiti da Caritas nel 2021 è costituito da "nuovi poveri"», ha spiegato citando il "Rapporto sulla povertà ed esclusione sociale". Il «fenomeno riguarda persone che si ritenevano fino a poco tempo prima relativamente protette e al sicuro e per le quali era lontanissimo il ricorso a forme di aiuto di tipo assistenziale: per loro è nuovo anche il sentimento di vergogna che si prova nel dover chiedere un aiuto perché non si è più autosufficienti». Ma il Circolo S. Pietro, ha assicurato il Presidente, è pronto a rispondere alle nuove necessità. «Sono persone infinitamente discrete e dignitose che dobbiamo andare a trovare ed aiutare attraverso la nostra fitta rete sul territorio, costituita dalle parrocchie della Diocesi con cui abbiamo da sempre un rapporto continuo».

Alla relazione morale del Presidente, come ogni anno, hanno fatto seguito il giuramento dei soci effettivi e il conferimento di onorificenze e attestati di benemerenza. Al termine i partecipanti sono stati invitati a visitare la vicina Casa famiglia "S. Paolo VI" dopo la recente ristrutturazione.

Saluto di Sua Eminenza Rev.ma
il Signor Cardinale Angelo De Donatis, Vicario Generale

Carissimi,

state già camminando, siete già parte di questo Cammino Sinodale che è la Chiesa. Siamo gente in cammino, stiamo percorrendo un tratto di strada

che fa parte già della nostra vita e nel quale dobbiamo poter essere e manifestare quello che lo Spirito Santo vuole donare alla Chiesa e al mondo attraverso i vostri carismi.

1. Una prima riflessione ha a che fare con l'ascolto, al quale siamo tutti invitati. Non come strategia pastorale, ma come stile e metodo grazie al quale iniziare a rendere presente il Signore nel mondo. Perché questo è quello che Lui fa con i due discepoli nel racconto dell'apparizione di Emmaus. Quei due stanno cercando di dare un senso al fallimento delle loro speranze quando incontrano questo sconosciuto. Vediamo come Gesù non dica loro che hanno torto e che lui è davvero risorto, come i loro stessi occhi

possono vedere. Non dice loro che devono fidarsi di quello che le donne hanno raccontato e che devono credere. Innanzitutto, e molto semplicemente, chiede: «Di cosa state parlando?» (cf. *Lc* 24,17). Inizia da loro. Sono invitati a esprimergli le loro perplessità e la loro delusione, la loro rabbia. Non parla, non spiega, non annuncia, finché non ha ascoltato.

Il vostro essere testimoni di un carisma, non meno che testimoni dei valori del Regno e del mondo che verrà, inizia ascoltando ciò che le persone portano nel loro cuore. Garantire questa disponibilità all'ascolto, allo spazio dato alla vita degli altri, all'attenzione paziente e senza pretese, costituisce un segno della presenza del Signore risorto che continua a camminare con noi. Ci costituisce segno efficace del suo venirci incontro e della sua amicizia.

Dobbiamo poter essere l'*orecchio di Dio*, come scriveva Bonhoeffer.

Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. È per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola, ma ci porge pure il suo orecchio. Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci di ascoltare il fratello. […] *Molti uomini cercano un orecchio che sia pronto ad ascoltarli ma non lo trovano tra i cristiani, perché questi parlano pure lì dove dovrebbero ascoltare. Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non saprà neppure più ascoltare Dio, anche di fronte a Dio sarà sempre lui a parlare. Qui ha inizio la morte della vita spirituale e infine non restano altro che le chiacchiere spirituali, la condiscendenza fratesca che soffoca in tante parole pie.* […] *Dobbiamo ascoltare con l'orecchio di Dio, affinché ci sia dato di parlare con la Parola di Dio.* (D. Bonhoeffer, *La vita comune*, Queriniana, Brescia 1969, 147-149).

L'ascolto di questo primo anno di cammino sinodale non è dunque un espediente strategico, un'attività pastorale in più da fare: è piuttosto il primo servizio, il primo gesto di amore che è veramente necessario perché ci sia Chiesa, perché ci sia servizio al mondo. Perché ci sia vita secondo lo Spirito.

2. Una seconda riflessione mi viene dalla continuazione del racconto, e cioè dall'invito che i due fanno a Gesù di entrare e di rimanere con loro: offrono a Gesù un pasto e probabilmente anche un posto dove riposare quella notte. In un certo senso, questo cammino di ascolto, di condivisione, passa anche per l'accettazione dell'ospitalità, per il ricevere ad un certo punto qualcosa da parte di quelle persone che abbiamo ascoltato camminando insieme a loro.

Quando Gesù manda i discepoli a predicare, insegna che non dovrebbero portare nulla con loro, «e in qualunque casa entriate, rimaneteci e di là poi partite» (cf. *Lc* 9,4). Gesù sta alla porta e bussa, e chi gli apre la porta e lo lascia entrare, rimarrà con lui (cf. *Ap* 3,20). Quindi il nostro cammino sinodale include l'accettazione dell'ospitalità. Dovremmo imparare sempre l'arte di essere ospiti nelle case e nelle istituzioni di altre persone.

Dovremmo, cioè, coltivare l'arte del coraggio di accettare l'invito a "stare in casa" con i giovani, o con gli ammalati o con i lavoratori o con gente più o meno lontana dalla Chiesa. Solo per goderci la loro compagnia, per provare il piacere di stare con loro. «Resta con noi, perché è sera e il giorno già volge al suo declino» (cf. *Lc* 24,29). Se vogliamo che siano a casa nella Chiesa, dovremmo ad un certo punto essere a casa con loro.

Questo saper ricevere mi sembra molto importante perché il nostro cammino renda presente Gesù Cristo, e lo renda presente anche a noi stessi. Potremmo, infatti, sentirci come sopraffatti dalle situazioni di difficoltà, di miseria morale o materiale, di bisogni ai quali non sappiamo come rispondere immediatamente e per i quali ci chiediamo (a volte con angoscia) che cosa dovremmo dare loro, che cosa potremmo fare per loro e per i loro bisogni. In quei momenti dobbiamo ricordarci delle parole di Gesù: «E quando vi mettono alla prova e vi ingannano, non siate ansiosi in anticipo di quello che dovete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato, poiché non siete voi che parlate ma lo Spirito Santo» (*Mc* 13,11).

Se andiamo dai giovani che hanno la disperazione di un futuro, o dai malati e dai moribondi, o dalle famiglie in crisi… ci sentiremo sempre come un pesce fuori dall'acqua. Ci sentiremo poveri. Il Signore ci garantisce che ci darà la parola che è necessaria. Noi stessi sperimenteremo la sua azione e la forza della sua Parola in noi.

3. Ascolto e ospitalità ci rinviano ad un passo celebre del Vangelo di S. Luca, quello di Marta e Maria (cf. *Lc* 10, 38-42), spesso interpretate come le due anime della vita consacrata: quella contemplativa e quella della vita attiva, dell'apostolato diretto. In realtà, proprio perché sono sorelle, Marta e Maria vivono insieme, condividono insieme il medesimo compito di accogliere Gesù nella loro casa; insieme condividono la grazia di essere amiche del Signore.

Come manifestare questa nostra amicizia con Cristo lungo la strada del cammino sinodale? Direi: accogliendo come Marta e accogliendo come Maria.

Accogliamo *come Marta* tutte le volte che ci affatichiamo a fare qualcosa per qualcuno: quando, cioè, ci impegniamo in «molti servizi» per qualcuno che ha bisogno. Questo tipo di accoglienza rimane fondamentale, specialmente per chi di voi ha un carisma legato alla carità: preoccuparsi di risolvere i problemi o i bisogni di qualcuno è un primo livello di accoglienza che si sta lentamente perdendo e che comunque non va né trascurato né dato per scontato. Si tratta di un'attenzione assai concreta che non possiamo delegare solo ai servizi sociali, ai comuni o ad altri enti. Il benessere ha prodotto, specialmente nelle nuove generazioni, una sorta di insensibilità rispetto ai bisogni materiali di chi si trova nella necessità, con un conseguente egoismo che si fa cieca protezione del proprio, anche rispetto a chi si è visto toglier tutto.

Accogliamo *come Maria* quando mettiamo al centro la persona, e offriamo non cose o servizi, ma ascolto, comprensione, amicizia, tempo. Questo tipo di ospitalità è la «parte migliore» che possiamo offrire in una relazione umana, nella stessa relazione di fede con Gesù. Ed è ciò che non sarà mai tolto. Si possono offrire cibo, vestiti, coperte, magari anche alloggio a chi ha bisogno, ma non spendere per loro attenzione, affetto, ascolto, comprensione. In realtà, insegna Gesù, questa è l'accoglienza del discepolo di Cristo, quella che egli chiede per se stesso. L'accoglienza di questo tipo è sempre necessaria, ed è una delle virtù specifiche della carità cristiana. Se il primo tipo, quello che offre servizi, può essere fatto anche dallo Stato e dalle sue strutture, questo secondo no: non si produce con i bilanci, con le proiezioni statistiche o la distribuzione delle risorse. Anche nei gruppi e nelle realtà tra le quali offriamo il nostro servizio di carità, occorre vigilare per non essere persone che offrono solo servizi o cose, ma non noi stessi.

Aiutiamoci reciprocamente, da buoni fratelli e da buone sorelle, a camminare lungo questa strada.

Relazione morale del Presidente Niccolò Sacchetti

Eminenza Reverendissima, Eccellenze Reverendissime, Reverendissimi Monsignori, Magnifico Rettore, carissimo Vincenzo, carissimo Don Franco, autorità civili e militari, amiche e amici carissimi, grazie di cuore per essere venuti qui oggi.

Ringrazio in maniera particolare Sua Eminenza Reverendissima per aver accettato di presiedere alla nostra Assemblea solenne e lo ringrazio insieme al Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense, Vincenzo Buonomo, per averci dato l'opportunità di riunirci in questo luogo così suggestivo ed importante; se me lo permettete, vorrei ringraziarli anche a titolo del tutto personale perché l'ultima volta che ho dovuto parlare in

un'Aula Magna universitaria, ero alla sbarra degli imputati che cercavo disperatamente di spiegare ad un buon numero di togatissimi professori come mai i miei pomodori, in cui erano stati infilati dei geni di una medusa artica, non facessero frutti! Sono certo che da oggi in poi conserverò un ricordo infinitamente più piacevole di un'Aula Magna.

Scherzi a parte, l'anno scorso, proprio in occasione della nostra Assemblea solenne, mi sono permesso di provare a fare un breve punto sul volontariato e la sua evoluzione alla luce del primo anno di pandemia; mi piacerebbe poter riprendere il discorso provando a dare un brevissimo scorcio sulla povertà dopo questo secondo anno di crisi che mi sembra ci abbia provati tutti ancora più del primo forse perché alle emergenze tendiamo sempre a reagire meglio rispetto al perdurare e stabilizzarsi di una crisi i cui effetti sono spesso imprevedibili ed inattesi.

Mi sarei infatti immaginato che, quest'anno, le nostre mense sarebbero state letteralmente prese d'assalto così come il Guardaroba, l'Asilo notturno ed il Centro d'ascolto ma, grazie a Dio, non è stato esattamente così o almeno non lo è stato per tutte le nostre attività.

Dobbiamo ovviamente esserne strafelici e ringraziare il Signore per questo, ma allo stesso tempo, penso che abbiamo il dovere di provare a capirne le ragioni per indirizzare il nostro impegno ed i nostri sforzi dove sono più utili e necessari.

I dati sull'andamento della povertà sono purtroppo in linea con le attese: dai dati Istat, nel primo anno della pandemia, i poveri assoluti sono aumentati di un milione: da 4,6 milioni nel 2019 a oltre 5,6 nel 2020; l'incidenza sui cittadini stranieri è del 29,3 % (oltre un 1.500.000), mentre è del 7,5% per quelli italiani.

Nel rapporto 2021 sulla povertà ed esclusione sociale della Caritas, le persone assistite rispetto al 2020 sono cresciute del 7,6% e i "poveri cronici" sono passati dal 25,6% al 27,5%.

E allora come mai non tutte le nostre attività hanno dovuto far fronte ad un forte incremento delle richieste di aiuto? Come sempre, si tratta pro-

babilmente di un insieme di ragioni:

- la situazione romana presenta generalmente indici di povertà minori rispetto alla media nazionale e soprattutto rispetto agli altri capoluoghi del centro sud e non solo;
- il Reddito di Cittadinanza che, sempre dai dati Caritas, è stato percepito dal 55% degli assistiti ha avuto certamente un impatto;
- forse la pandemia ha sensibilizzato le persone che, con gradissimo spirito di solidarietà, hanno moltiplicato gli sforzi per aiutare in maniera inclusiva facendo nascere altre piccole realtà locali di assistenza;
- certamente l'elemento che ci deve far riflettere di più è che il 44% degli assistiti da Caritas nel 2021 è costituito da "nuovi poveri" (dato in linea con quello del primo anno di pandemia 45%). Si tratta per lo più di un

fenomeno che riguarda persone che si ritenevano fino a poco tempo prima relativamente protette e al sicuro (dal punto di vista economico e lavorativo) e per le quali era lontanissimo il ricorso a forme di aiuto di tipo assistenziale: per loro è ovviamente nuovo anche il sentimento di vergogna che si prova nel dover chiedere un aiuto perché non si è più autosufficienti.

Sono quindi persone infinitamente discrete e dignitose che dobbiamo andare a trovare ed aiutare attraverso la nostra fitta rete sul territorio, costituita dalle parrocchie della Diocesi di Roma con cui abbiamo da sempre un rapporto continuo.

Questo, a mio avviso, spiega come mai il numero dei pasti distribuiti nelle nostre tre mense non sia aumentato, forse anche perché il picco di 43.000 pasti raggiunto durante il primo anno di pandemia è stato dovuto al fatto che in quel primo, difficilissimo lockdown, per un lungo periodo, siamo stati tra i pochissimi a rimanere aperti, ma allo stesso tempo spiega come mai abbiamo dovuto moltiplicare gli sforzi verso le famiglie in difficoltà.

Nel 2019 erano 1450 le persone che assistevamo attraverso il servizio di distribuzione dei pacchi famiglie, nel 2021 siamo arrivati a 2600 distribuendo più di 175 quintali di prodotti alimentari, che sono andati anche ad altre associazioni, istituti e alle nostre Case famiglia. Come sapete, è una attività su cui stiamo investendo molto in termini di impegno ed organizzazione al punto che abbiamo avviato una sorta di primo mini-banco alimentare del fresco raccogliendo le eccedenze di alcuni mercati di Campagna amica.

Un altro dato a mio avviso interessante è quello legato ai pasti distribuiti a via Adige: durante la distribuzione ordinaria ed infrasettimanale la media è stata di circa 30 pasti al giorno mentre nella distribuzione domenicale ed ora del lunedì, dove sono i nostri volontari a cucinare, la media è salita a circa 45 pasti al giorno.

Questo ci dice che il pasto al sacco, dovuto alle restrizioni della pandemia, ha reso il nostro servizio più impersonale e si è perso un po' di quello che è il

vero valore aggiunto della nostra attività, ovvero il lavoro di ascolto, vicinanza ed affetto dei volontari, che evidentemente siamo in parte riusciti a trasmettere attraverso l'amore e la passione messi dalle nostre volontarie in cucina che hanno evidentemente fatto sentire i nostri assistiti speciali e più amati.

Alla fine, quindi, quello che conta davvero, lo sappiamo bene, non è né il tanto né il poco, ma il come lo facciamo e il quanto siamo in grado di dare oltre al mero aiuto materiale, ed è proprio quello che ha veramente contraddistinto il nostro Sodalizio lungo tutta la sua storia.

Concludo invitandovi tutti, alla fine della nostra Assemblea solenne, a visitare insieme la Casa famiglia "S. Paolo VI", a poche centinaia di metri da qui, dove abbiamo finalmente terminato i lunghi e complessi lavori di ristrutturazione. Ci tengo a ringraziare di tutto cuore a nome mio personale e di tutto il Circolo Costanza e tutto lo straordinario gruppo di volontarie che ha seguito il cantiere giorno per giorno e con incredibile assiduità. Il tempo, l'impegno, la responsabilità e l'amore che hanno messo tutte insieme in questo progetto, vi assicuro, va oltre ogni immaginazione. Per chi fosse interessato a fare volontariato in Casa famiglia ci sarà anche Ludovica, nuova Responsabile, con cui potrete prendere contatto.

Ringrazio ancora una volta Sua Eminenza per la sua presenza con noi oggi e per averci consacrati al Cuore Immacolato di *Maria Salus Populi Romani* esattamente due anni fa, a pochissimi giorni dall'insorgere della pandemia. La mano della Madonna si è fatta costantemente ed incredibilmente visibile e concreta per tutti noi, sentirLa così vicina è stato per noi di infinito conforto e serenità.

La prego, Eminenza, di benedirci e di affidare ancora una volta i nostri assistiti, i nostri volontari, le nostre Opere e le nostre famiglie al suo cuore di Madre e nel contempo Le assicuriamo la preghiera per Lei, per la nostra Diocesi e per il Santo Padre.

Evviva il Papa.

Indirizzo di saluto dell'Assistente ecclesiastico
Mons. Franco Camaldo

Eccellenze Reverendissime, Reverendissimi Monsignori, Illustrissimo e caro Signor Presidente Generale, Magnifico Rettore di questa prestigiosa Istituzione, Carissimi Soci, Volontari ed Amici qui presenti,

dopo il saluto affettuoso e la benedizione dell'Eminentissimo Signor Cardinale Vicario, avendo ascoltato il discorso lungimirante e direi profetico del Magnifico Rettore, con la gioia nel cuore ed il rendimento di grazie per quanto il Signore ci ha fatto fare di bene in questo anno, come ci ha ben esposto il nostro carissimo Presidente Generale nella Relazione morale, tocca all'Assistente ecclesiastico il gradito compito, come da tradizione ormai consolidata, di prendere la parola nell'annuale Assemblea solenne del nostro amato Sodalizio, per rivolgere un pensiero spirituale prima della consueta preghiera serale - che quotidianamente innalziamo al Signore per il Santo Padre - e prima della Benedizione finale.

Stiamo certamente vivendo un momento di particolare difficoltà, ma su questo non desidero intrattenermi: sono sicuro che, poiché è il Signore che guida i nostri passi sulle vie del bene, anche in questo momento non ci lascerà soli, ma ci condurrà tutti ad incontrare il Signore Gesù, vivendo nella pace e nella serenità di spirito.

Vorrei riprendere un pensiero che il Papa S. Giovanni Paolo II, nel corso dell'Udienza ai Soci del Circolo il 10 maggio 2002, ebbe a dire, commentando il noto brano di S. Matteo: «"Quando fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta" (Mt 6, 3-4): A queste parole di Gesù, riferite dall'evangelista S. Matteo, si ispira lo stile ed il programma del vostro Sodalizio, che da più di un secolo svolge un valido servizio sociale e apostolico. Un servizio forse poco conosciuto ai grandi mezzi di comunicazione sociale, ma che costituisce un punto di riferimento sicuro ed accogliente per quanti, soli e abbandonati, si trovano ad affrontare situazioni disagiate e gravi problemi di salute. Ricordava poc'anzi il vostro Presidente [*all'epoca era il marchese don Marcello Sacchetti, padre del nostro attuale Presidente*] che voi avete scelto per amore di Cristo di considerare come «primi», cioè oggetto di attenzione prioritaria e di amorevole servizio, quelli che il mondo e le logiche del profitto ritengono gli «ultimi», relegandoli ai margini della società opulenta».

Ecco carissimi, io questa sera vorrei veramente invitarvi tutti a mantenere questo stile di vita e di comportamento, in tutto quello che fate quotidianamente e prima di tutto voglio raccomandarvi la discrezione: rendervi invisibili nel fare il bene, per rendere visibili tutti coloro che la bontà del Signore mette sulla nostra strada, chinandovi sui fratelli feriti nella carne e nello spirito per recare loro, con l'aiuto materiale, il conforto di una parola di speranza e di un gesto di fraterna carità.

E termino, riprendendo ancora un pensiero del Papa: «Nelle vostre molteplici attività non manchi mai il tempo da dedicare all'ascolto della Parola di Dio e sia il Vangelo il vademecum del vostro amore per i poveri. Di fronte alle forme di neo-paganesimo, che affascinano molta gente, auspico che la vostra carità discreta e operosa, alimentata da intensa preghiera, costituisca un segno eloquente della tenerezza di Dio per ogni essere umano».

Sì! Carissimi! Possiate essere veramente sempre «segno eloquente della tenerezza di Dio per ogni essere umano!».

Il Signore ce lo conceda, per la potente intercessione di Maria Santissima, nostra Madre e Regina, *Salus Populi Romani*, e del Beato Apostolo Pietro, nostro celeste Protettore.

Così sia! Grazie.

MEDAGLIA DORATA
AI SOCI CHE HANNO COMPIUTO 50 ANNI
DI APPARTENENZA AL CIRCOLO

Eugenio Antilici

DISTINTIVO DORATO
AI SOCI CHE HANNO COMPIUTO 25 ANNI
DI APPARTENENZA AL CIRCOLO

Giuseppina Campanelli
Silvia Bottai Castiglione
Alessia Bauzulli Cefali
Pierfranco Lanzi
Francesca Rossi Manna
Michele Scalera
Alessio Scalera
Nicola Scalera
Gaetano Schiavone
Piero Uroda
Antonio Vollera
Antonio Zappi

NUOVI SOCI EFFETTIVI

Giorgio Lais
Gianluca Antonante
Lorenzo Colosi
Michele Francesco Scotti
Christian Saragoni
Giuseppe Rotella

"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto". Per l'Ucraina

Nel pomeriggio del 19 marzo, nella Cappella del Collegio Teutonico in Vaticano, ha avuto luogo il Concerto-Meditazione pro Ucraina della nostra Cappella Musicale diretta dal Maestro Roberto Colavalle, con il Maestro Josep Solè Coll all'organo e il Prof. Filippo Giordano al violino. L'evento è stato organizzato dalla Commissione Carità del Papa. Di seguito riportiamo la riflessione espressa da Monsignor Assistente.

Carissimi Soci del Circolo S. Pietro, carissimi fratelli e sorelle,

all'inizio di questa splendida iniziativa fortemente voluta dai nostri Soci, desidero dire una parola che ci aiuti a meglio comprendere quanto stiamo vivendo, vorrei dire guardare nella giusta direzione!

E lo faccio innanzitutto con quanto Papa Francesco ha scritto ieri nel Messaggio inviato ai Partecipanti alle Giornate Sociali Cattoliche Europee: «Il grido straziante d'aiuto dei nostri fratelli ucraini ci spinge a piangere con loro e a darci da fare per loro; a condividere l'angoscia di un popolo ferito nella sua identità, nella sua storia e tradizione».

È questo, quindi, lo scopo del nostro Concerto-Meditazione: aiutare quelle care popolazioni perché mai avremmo immaginato di dover vedere nostri fratelli e sorelle vivere eventi così tragici!

Ed ancora riporto le accorate parole che il Santo Padre ha pronunziato domenica all'Angelus: «Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro! Chiedo a tutte le comunità diocesane e religiose di aumentare i momenti di preghiera per la pace. Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra, e chi appoggia la violenza ne profana il nome. Ora preghiamo in silenzio per chi soffre e perché Dio converta i cuori a una ferma volontà di pace». Anche noi, come sempre uniti al Papa: Preghiamo… Preghiamo … Preghiamo…!

"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto" (*Gv* 19,37).

La Quaresima è tempo propizio per imparare a sostare con Maria e Giovanni, il discepolo prediletto, accanto a Colui che sulla Croce consuma per l'intera umanità il sacrificio della sua vita (cfr. *Gv* 19,25). Con più viva partecipazione volgiamo pertanto il nostro sguardo, in questo tempo di penitenza e di preghiera, a Cristo crocifisso che, morendo sul Calvario, ci ha rivelato pienamente l'amore di Dio.

La Croce rivela la pienezza dell'amore di Dio.

È proprio nel mistero della Croce che si rivela pienamente la potenza incontenibile della misericordia del Padre celeste. Per riconquistare l'amore della sua creatura, Egli ha accettato di pagare un prezzo altissimo: il sangue del suo Unigenito Figlio.

La morte, che per il primo Adamo era segno estremo di solitudine e di impotenza, si è così trasformata nel supremo atto d'amore e di libertà del nuovo Adamo. Ben si può allora affermare, con S. Massimo il Confessore, che Cristo "morì, se così si può dire, divinamente, poiché morì liberamente" (*Ambigua*, 91, 1056).

Nella Croce si manifesta l'amore di Dio per noi. Eros è infatti quella forza "che non permette all'amante di rimanere in se stesso, ma lo spinge a unirsi all'amato". Quale più "folle eros" di quello che ha portato il Figlio di Dio ad unirsi a noi fino al punto di soffrire come proprie le conseguenze dei nostri delitti?

"Colui che hanno trafitto".

Carissimi, guardiamo a Cristo trafitto in Croce! È Lui la rivelazione più sconvolgente dell'amore di Dio: sulla Croce è Dio stesso che mendica l'amore della sua creatura! Egli ha sete dell'amore di ognuno di noi.

L'apostolo Tommaso riconobbe Gesù come "mio Signore e mio Dio" quando mise la mano nella ferita del suo costato. Non sorprende che, tra i santi, molti abbiano trovato nel Cuore di Gesù l'espressione più commovente di questo mistero di amore.

Gesù ha detto: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (*Gv*12,32). La risposta che il Signore ardentemente desidera da noi è innanzitutto che noi accogliamo il suo amore e ci lasciamo attrarre da Lui.

Accettare il suo amore, però, non basta. Occorre corrispondere a tale amore ed impegnarsi poi a comunicarlo agli altri: Cristo mi attira a sé per unirsi a me, perché impari ad amare i fratelli con il suo stesso amore.

Sangue ed acqua.

"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto". Guardiamo con fiducia al costato trafitto di Gesù, da cui sgorgarono "sangue e acqua" (*Gv* 19,34)! I Padri della Chiesa hanno considerato questi elementi come "simboli dei sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia". Con l'acqua del Battesimo, grazie all'azione dello Spirito Santo, si dischiude a noi l'intimità dell'amore trinitario.

Nel cammino quaresimale, memori del nostro Battesimo, siamo esortati ad uscire da noi stessi per aprirci, in un confidente abbandono, all'abbraccio misericordioso del Padre.

Concerto-Meditazione pro Ucraina

Il sangue, simbolo dell'amore del Buon Pastore, fluisce in noi specialmente nel mistero eucaristico: «L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù… veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione». Lo ha ripetuto ieri il Predicatore della Casa Pontificia, il Cardinale Raniero Cantalamessa, nella Predica di Quaresima.

Viviamo allora la Quaresima come un *tempo eucaristico*, nel quale, accogliendo l'amore di Gesù, impariamo a diffonderlo attorno a noi con ogni gesto e parola: partecipiamo alla celebrazione della Santa Messa anche nei giorni feriali, per quanto possibile, e, se non è possibile, chiediamo al Signore di venire nel nostro cuore.

Contemplare "Colui che hanno trafitto" ci spingerà in tal modo ad «aprire il cuore agli altri riconoscendo le ferite inferte alla dignità dell'essere umano – e mai come oggi questa tremenda guerra lo dimostra -; ci spingerà, in particolare, a combattere ogni forma di disprezzo della vita e di sfruttamento della persona e ad alleviare i drammi della solitudine e dell'abbandono di tante persone» (Messaggio di Benedetto XVI sulla Quaresima).

La Quaresima sia per noi una rinnovata esperienza dell'amore di Dio donatoci in Cristo, amore che ogni giorno dobbiamo a nostra volta ridonare al prossimo, soprattutto a chi più soffre ed è nel bisogno. Abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio, che è illuminazione interiore, forza, fiducia, vera libertà e amore efficace.

Da qui viene il pentimento, l'invocazione, il cambiamento di vita, la rinuncia al male e la crescita nelle opere buone, cercando il modo più idoneo e vero per celebrare il Sacramento della Penitenza, alla ricerca della grazia che viene da Dio.

In questo modo saremo migliori, più veri, più generosi, più impegnati nel compiere i nostri doveri, più dedicati alle cose di Dio e della Chiesa, più attenti al bene degli altri, cercando sempre la perfezione in ciò che facciamo di solito, e così potremo partecipare pienamente alla gioia della Pasqua.

Il Patriarca S. Giuseppe, custode del Figlio di Dio, insieme con Maria, *Salus Populi Romani* e Regina della pace, ci guidino in questo itinerario quaresimale, cammino di autentica conversione all'amore di Cristo.

Programma musicale

Verrà ben presto - Johann Sebastian Bach

Ave Maria - Roberto Colavalle

Noèl Nouvelet - Jean Delor

Fermarono i cieli - S. Alfonso Maria de' Liguori

Pater noster - Gregoriano

O Sacrum Convivium - Luigi Molfino

Stabat Mater - Zoltan Kodaly

Jesu Rex admirabilis - Giovanni Pierluigi da Palestrina

O Salutaris Hostia - Lorenzo Perosi

Locus iste - Anton Bruckner

Gaelic Blessing - James E. Moore

In cammino verso la luce

Nelle serate del 30, 31 marzo e del 1° aprile, Mons. Michele Basso, Canonico Onorario del Capitolo di S. Pietro in Vaticano ha guidato le meditazioni in preparazione alla Santa Pasqua, nella Sala dei Papi di Palazzo S. Calisto.

Primo giorno. "Apri, Signore il nostro cuore e comprenderemo le parole del Figlio tuo". È l'invocazione di chi, pellegrino su questo mondo, desidera compiere i desideri del Signore, ma ci lascia in una sensazione sconcertante. Le parole di Gesù ai suoi discepoli risuonano nel tempo come parole di terrificante realtà e di ineluttabile sconcerto per l'umanità di oggi e la nostra scelta cristiana. ''Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato finché non sia compiuto!... Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione". È un panorama descritto da Gesù che deve farci riflettere e che necessariamente ci pone di fronte ad una scelta di vita.

Secondo giorno. "Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia per salvarci". Gesù compie attraverso la Sua passione, morte e risurrezione, l'opera della Salvezza. L'amore di Dio, infatti, se vissuto secondo la parola di Gesù, ci unifica, ma anche ci divide da ciò che ci rende egoisti, orgogliosi di sé, e solo attenti ai beni terreni, perché, per essere inseriti in Dio, è necessario tagliare, fare la potatura interiore da tutto ciò che ci allontana da Dio. Questo però provoca delle contraddizioni, perché la scelta di seguire il Signore deve essere radicale. Il seguire Gesù domanda di non seguire il mondo e le sue attrattive, ma di prendere su di sé la propria Croce, giogo soave e leggero.

Terzo giorno. "Andate ed ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". È la Pentecoste, un fuoco che ardeva nel cuore dei Discepoli di Emmaus, che è disceso sugli Apostoli nel giorno della Pentecoste e che simboleggia lo Spirito, che vivifica e dà forza e coraggio alla testimonianza dei martiri. La vita cristiana infatti vive nel fuoco dello Spirito Santo che ci viene donato nei Sacramenti. Nello scorrere le pagine della Sacra Scrittura, comprendiamo tutta la portata della frase di Gesù che si riallaccia alle figure vetero-testamentarie e che preannuncia la realizzazione in Lui e nella Chiesa con il suo atto supremo di Amore.

Infine, l'8 aprile, venerdì di passione, dedicato nella liturgia tradizionale alla venerazione affettuosa e devota della Vergine Santissima Addolorata, Mons. Basso ha guidato le meditazioni della tradizionale Via Crucis del Circolo S. Pietro che, quest'anno, ha avuto luogo nel piazzale antistante la Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani. Al rito, particolarmente sentito dal Sodalizio, cui ha fatto seguito la celebrazione eucaristica, hanno partecipato numerosi soci con le loro famiglie, benefattori e amici.

Un "miracolo" della carità. Inaugurata la Casa famiglia "S. Paolo VI"

«Sono tre parole che abbracciano e contraddistinguono la vita di ogni cristiano, di ogni battezzato, ma che per voi hanno un significato e un valore particolare: non si può vivere senza la preghiera, intensa e fiduciosa, non si può vivere senza l'azione, umile e concreta, non si può vivere senza il sacrificio, oblativo e premuroso». Così l'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin ha voluto richiamare esplicitamente il triplice impegno racchiuso nel motto del Circolo S. Pietro durante la celebrazione eucaristica per l'inaugurazione della rinnovata Casa famiglia "S. Paolo VI", che sorge nei pressi della Basilica di S. Giovanni in Laterano.

Nell'omelia della Santa Messa presieduta nel pomeriggio del 20 maggio, giorno in cui la Chiesa celebra la memoria liturgica di S. Bernardino da Siena (1380-1444), il Segretario di Stato ha fatto riferimento proprio ad alcuni scritti del teologo francescano, il quale «parla dei "miracoli" con cui S. Paolo predicava il nome di Gesù». «Anche voi siete chiamati a fare altrettanto» ha detto Sua Eminenza rivolgendosi ai presenti. «Sto parlando», ha spiegato, «dei "miracoli" dell'amore, i miracoli della carità, che sono autentici "miracoli", come questa Casa famiglia S. Paolo VI, che oggi benediciamo e inauguriamo». Del resto, ha continuato, «i Romani Pontefici hanno avuto sempre a cuore il vostro sodalizio - addirittura Papa Pio XI e S. Paolo VI ne hanno fatto anche parte - e non hanno mai cessato di ringraziarvi per quanto operate nei confronti dei bisognosi di questa amata città di Roma. In pari tempo vi hanno incoraggiato a sempre meglio realizzare questo servizio di amore che avete scelto liberamente di svolgere». «Con sincerità di affetto», ha concluso il Cardinale, «rinnovo la gratitudine e l'apprezzamento mio e della Santa Sede per quanto fate con discrezione, riserbo e delicatezza, con l'assicurazione della mia preghiera».

Al termine della celebrazione, l'Assistente ecclesiastico del Circolo, Mons. Franco Camaldo, ha ringraziato il Segretario di Stato e si è soffermato sulla storia della statua della Madonna Immacolata presente nella Cappellina della Casa famiglia che ha ospitato la funzione. «Noi affettuosamente la chiamiamo la "Madonna del 16"», ha detto, «perché abbiamo sperimentato molte volte la protezione della cara Madre e il suo aiuto proprio in questo giorno». Lo stesso Presidente Sacchetti, nell'indirizzo di saluto iniziale, ha espresso il suo ringraziamento alla Madonna perché «la gratitudine più sincera, più genuina, quella che nasce dalla parte più intima e profonda del cuore, lo sappiamo bene, è sempre per la "Mamma". La nostra "Mamma" celeste che qui veneriamo ogni 16 del mese e alla quale ci siamo consacrati pochi giorni prima dell'insorgere della pandemia».

Prima di scoprire la targa commemorativa posta all'entrata della cappellina, Sua Eminenza, insieme alla Presidente dell'ospedale pediatrico "Bambino Gesù", Mariella Enoc, ha visitato la rinnovata struttura incontrando i volontari e le persone che si sono occupate degli arredi e delle migliorie. «Il Santo Padre, nell'Udienza che ci ha benevolmente concesso il 25 settembre 2020, ci ha invitato ad avere "fantasia nelle mani" operose nella carità», ha detto il presidente Sacchetti, aggiungendo: «impossibile trovare una definizione migliore per lo straordinario e meraviglioso gruppo di volontarie che si è dedicato giorno e notte, anima e corpo a questa casa trasformandola, con quello che avevano a disposizione, in un luogo che trasuda amore profondo e quel senso di accoglienza che ha da sempre contraddistinto il nostro Circolo S. Pietro».

Casa famiglia "S. Paolo VI"

Guidati dal Presidente e dell'Assistente ecclesiastico, il Segretario di Stato e la Presidente Enoc hanno potuto visitare le tre tipologie di stanza per piano, la ludoteca e il refettorio della Casa famiglia. «Da quando abbiamo aperto, considerata l'emergenza che nel nostro piccolo abbiamo dovuto affrontare, il lavoro è stato davvero corale e tutte le commissioni del nostro Sodalizio hanno dato un importantissimo contributo» ha concluso il Presidente Sacchetti, esprimendo gratitudine soprattutto «per la grande disponibilità e reattività dimostrata nell'aiutare le 65 persone ucraine che abbiamo ospitato in questa e nell'altra nostra Casa famiglia di via della Lungaretta».

Infine Monsignor Assistente ha espresso «un pensiero carico di affetto e di considerazione» per Leopoldo Torlonia, Presidente emerito del Circolo, che «con tenacia, prudenza e lungimiranza» ha iniziato i complessi lavori di ristrutturazione portati a termine dall'attuale Presidenza.

Omelia di Sua Eminenza Rev.ma,
il Signor Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato

Illustri Presidenti, Marchese don Niccolò Sacchetti Dott.ssa Mariella Enoc, Carissimi Amici, Soci, Volontari e Benefattori del Circolo S. Pietro,

Sia lodato il Santissimo Nome di Gesù!

Mi rivolgo a voi con questo saluto particolare che sgorgò dal cuore del Santo di cui la Chiesa oggi ci propone la memoria: S. Bernardino da Siena (1380-1444).

Dopo aver vestito l'abito francescano a ventidue anni, egli iniziò un'intensa attività di predicazione viaggiando soprattutto nell'Italia settentrionale ed esortando ad un forte rinnovamento della Chiesa. Nelle sue prediche insisteva molto sulla devozione al Santissimo Nome di Gesù: grazie a lui il

Cristogramma *JHS* (*Jesus Hominum Salvator - Gesù Salvatore degli uomini*) è entrato nell'uso iconografico comune ed è divenuto familiare al popolo di Dio, tanto che ancor oggi sulle ostie che si usano nelle celebrazioni eucaristiche viene riportato questo monogramma.

Sì, solo nella fede in Gesù, Salvatore degli uomini, potremo trovare pace e salvezza e corrispondere al grande amore con cui il Signore ci ha amati, come affermano gli Atti degli Apostoli: «In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati» (Atti 4 ,11- 12).

Nella Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede *Dominus Jesus*, pubblicata il 6 agosto 2000, troviamo scritto: «I Padri del

Concilio Vaticano II, trattando il tema della vera religione, affermarono: "Noi crediamo che questa unica vera religione sussiste nella Chiesa cattolica e apostolica, alla quale il Signore Gesù ha affidato il compito di diffonderla tra tutti gli uomini, dicendo agli apostoli: 'Andate dunque, ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato" (*Mt* 28,19-20). E tutti quanti gli uomini sono tenuti a cercare la verità, specialmente in ciò che riguarda Dio e la sua Chiesa e, una volta conosciuta, ad abbracciarla e custodirla» (*Dignitatis humanae*, n. 1).

Il Magistero della Chiesa, fedele alla rivelazione divina, ribadisce quindi che Gesù Cristo è il mediatore e il redentore universale.

Un altro grande santo, S. Bernardo, nel suo XV sermone sul Cantico dei Cantici afferma: «il Nome dello Sposo è luce, cibo, medicina. Esso illumina, quando lo si rende noto; nutre quando vi si pensa in segreto; e quando lo si invoca nella tribolazione, procura la dolcezza e l'unzione".

E S. Bernardino da Siena, in un discorso sul nome di Gesù, splendore degli evangelizzatori, aggiungeva: «Donde pensate che si sia potuta diffondere nell'universo intero la grande e improvvisa luce della fede, se non dalla predicazione del Nome di Gesù? Non è forse per la luce di quel Nome benedetto che Dio ci ha chiamati alla sua stessa mirabile luce? Illuminati da essa, e vedendo in quella luce un'altra luce, sentiamo S. Paolo che ci dice giustamente: Voi eravate una volta tenebre, ma ora siete luce nel Signore».

Voi, cari fratelli e sorelle del Circolo S. Pietro, avete il grande onore e la grande responsabilità di portare questo nome inciso sullo stemma che vi identifica e che voi portate con fierezza sul petto: il monogramma di Cristo (*Chi Rho* o *Chrismon*), il simbolo che, come voi sapete, si compone di due grandi lettere sovrapposte, la 'X' e la 'P', iniziali della parola greca 'Χριστός' (Khristòs), l'appellativo di Gesù.

Sentite dunque particolarmente rivolte a voi queste altre parole di S. Bernardino da Siena: «O anima mia, tu hai un antidoto eccellente, nascosto come in un vaso, nel Nome di Gesù! Gesù, infatti, è un Nome salutare e un rimedio che non risulterà inefficace per nessuna malattia. Che esso sia sempre nel tuo cuore e nella tua mano: di modo che tutti i tuoi sentimenti e tutti i tuoi atti siano diretti verso Gesù».

Il Santo, inoltre, parlando di S. Paolo come di un grande predicatore del Nome di Gesù, notava che «egli non annunciava il Nome di Gesù soltanto con la parola, ma con gli scritti, con i costumi, con gli esempi e con i miracoli».

Ecco, a me sembra che anche voi dovete fare altrettanto e lo potete fare nella misura in cui metterete in pratica le tre parole-chiave del vostro programma: Preghiera, Azione e Sacrificio.

Sono tre parole che abbracciano e contraddistinguono la vita di ogni cristiano, di ogni battezzato, ma che per voi hanno un significato e un valore particolare:

- non si può vivere senza la PREGHIERA, intensa e fiduciosa;
- non si può vivere senza l'AZIONE, umile e concreta;
- non si può vivere senza il SACRIFICIO, oblativo e premuroso.

S. Bernardino parla anche dei "miracoli" con cui S. Paolo predicava il Nome di Gesù. Anche voi siete chiamati a fare altrettanto. Non meravigliatevi: sto parlando dei "miracoli" dell'amore, i miracoli della carità, che sono

autentici "miracoli", come questa casa-famiglia S. Paolo VI, che oggi benediciamo ed inauguriamo.

Del resto, i Romani Pontefici hanno avuto sempre a cuore il vostro Sodalizio (addirittura Papa Pio XI e S. Paolo VI ne hanno fatto parte) e non hanno mai cessato di ringraziarvi per quanto operate nei confronti dei bisognosi di questa amata Città di Roma. In pari tempo, vi hanno incoraggiato a sempre meglio realizzare questo servizio di amore che avete scelto liberamente di svolgere.

Ripenso con commozione alle parole che S. Paolo VI vi ha rivolto nell'Udienza concessa al Circolo il 21 giugno 1971, parole che conservano tuttora, a distanza di oltre cinquant'anni, la loro validità e attualità: «Noi

chiediamo di gran cuore al Signore che benedica il vostro lavoro e stimoli le vostre energie, in modo da conferire sempre maggior incidenza alle vostre iniziative di carità e di apostolato, che vogliono contribuire a salvaguardare il volto cristiano della nostra Città e ad incrementare sempre più il prezioso patrimonio delle sue tradizioni civili e religiose. La Chiesa oggi ha invero bisogno di anime convinte e generose, capaci di dimostrare con l'eloquenza dei fatti che la carità cristiana ha una sola ambizione, quella di servire Iddio nelle persone dei propri fratelli».

Memorabili sono anche le parole di S. Giovanni Paolo II, che nell'Udienza del 10 maggio 2002 paternamente vi diceva: «Vi ringrazio, innanzi tutto per la misura della consistenza e della qualità del vostro

impegno: [...] tutte queste benefiche iniziative possono contare sulla disponibilità e sui sacrifici dei membri del vostro Sodalizio che, riproponendo l'icona del Buon Samaritano, si chinano sui fratelli feriti nella carne e nello spirito per recare loro, con l'aiuto materiale, il conforto di una parola di speranza e di un gesto di fraterna carità. Nelle vostre molteplici attività non manchi mai il tempo da dedicare all'ascolto della Parola di Dio e sia il Vangelo il vademecum del vostro amore per i poveri: siano l'emblema della vostra carità discreta e operosa, alimentata da intensa preghiera, e costituiscano un segno eloquente della tenerezza di Dio per ogni essere umano. Nello svolgimento della vostra importante azione caritativa, voi intendete testimoniare la sollecitudine del Papa per chi è nel bisogno. Il Circolo S. Pietro è, in un certo senso, un prolungamento della sua "mano caritatevole" verso i più poveri ed abbandonati».

E termino facendo mie le parole di Papa Francesco: «Spesso facciamo il minimo indispensabile, mentre Gesù ci invita al massimo possibile. Quante volte ci accontentiamo dei doveri - i precetti, qualche preghiera e tante cose così - mentre Dio, che ci dà la vita, ci domanda slanci di vita! Una fede senza dono, senza gratuità, è una fede incompleta, debole, ammalata"» (10 ottobre 2021).

Carissimi amici, abbiate a cuore questi pensieri, mentre io con sincerità di affetto, rinnovo la gratitudine e l'apprezzamento mio e della Santa Sede

per quanto fate con discrezione, riserbo e delicatezza, con l'assicurazione della mia preghiera, mentre vi affido alla materna protezione di Maria Santissima, *Salus Populi Romani*, e di S. Pietro, Principe degli Apostoli e vostro celeste Patrono, e di S. Bernardino da Siena.

Sia lodato il Santissimo Nome di Gesù.

Così sia.

Indirizzo di saluto del Presidente Niccolò Sacchetti

Signor Cardinale Segretario di Stato, Reverendissimo Mons. Assistente, Reverendo Parroco, illustre Presidente dell'Ospedale Bambino Gesù, Eccellentissimo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Amiche e Amici carissimi, grazie di essere venuti per partecipare a questo giorno di gioia e di grande grazia per noi.

Personalmente mi sento un po' come un bambino che ha appena ricevuto un regalo gigantesco che sognava nel segreto da tempo e, proprio come quel bambino, emozionato, forse un po' commosso, non posso far altro che ringraziare tutti quelli che a vario titolo hanno partecipato a rendere così speciale quel regalo!

Come per ogni bambino che si rispetti, il primo ringraziamento, la gratitudine più sincera, più genuina, quella che nasce dalla parte più intima e profonda del cuore, lo sappiamo bene, è sempre per la Mamma. La nostra Mamma Celeste che qui veneriamo ogni 16 del mese ed alla quale ci siamo consacrati a pochi giorni prima dell'insorgere della Pandemia e che, mi creda Eminenza Reverendissima, si è fatta costantemente ed incredibilmente presente, quasi fisicamente tangibile; ci ha accompagnati per mano in questo mare in tempesta, ha rasserenato i nostri cuori e ci ha fatto superare ostacoli che ai nostri poveri occhi sono sembrati insormontabili.

Anche Lei, però, insieme alla Provvidenza a cui ci affidiamo completamente per le nostre Opere, ha bisogno di braccia aperte e cuori capaci di ascoltare e noi ne abbiamo incontrati davvero di straordinariamente generosi sul nostro cammino ed a loro va tutta la nostra gratitudine.

Prima fra tutti ringrazio la Fondazione Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù" e l'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù", entrambe nella persona della sua Presidente Mariella Enoc. Grazie, carissima Mariella, per aver creduto nel Circolo S. Pietro ed aver intrapreso questo progetto con noi a testimonianza di una unità di intenti ed una meravigliosa collaborazione che dura ormai da tanti, tanti anni e di cui sono certo che un Presidente che abbiamo condiviso sarebbe stato davvero molto felice.

Grazie anche per aver lungamente pazientato a causa delle infinite lungaggini della burocrazia italiana e dei tanti problemi che la pandemia ha creato ad un difficile cantiere, grazie a Dio (e non credo sia un caso), sembra che abbiamo aperto i battenti proprio nel momento del maggior bisogno.

Ringrazio la Fondazione Peretti, nella persona di Stefano Palumbo, che è sempre stata vicina alle opere di carità della nostra città e del nostro Circolo. Ci hanno finanziato l'intero rifacimento del tetto oltre che buona parte di questa ristrutturazione con la solita, straordinaria generosità.

Ringrazio la Banca d'Italia, la Fondazione BNL, la SIXT, e tutte le persone (sono troppe per citarle una per una) che nel tanto o nel poco hanno contribuito alla realizzazione di questa opera.

Il Santo Padre, nell'Udienza che ci ha benevolmente concesso il 25 settembre 2020, ci ha invitato ad avere "fantasia nelle mani" operose nella carità. Impossibile trovare una definizione migliore per lo straordinario e meraviglioso gruppo di volontarie che si è dedicato giorno e notte, anima e corpo a questa casa trasformandola, con quello che avevano a disposizione, in un luogo che a mio avvisto trasuda "amore profondo e quel senso di accoglienza che ha da sempre contraddistinto il nostro Circolo S. Pietro". Ringrazio quindi dal profondo del cuore le incredibilmente fantasiose e straordinariamente operose Costanza, Isabella, Silvia, Simona, Daria e Ludovica, che si è anche fatta carico della responsabilità di gestire la struttura trasformando le fredde mura in una vera Casa ed una vera Famiglia piena di gioia e serenità.

Casa famiglia "S. Paolo VI"

Da quando abbiamo aperto, però, vista l'emergenza che nel nostro piccolo abbiamo dovuto affrontare, il lavoro è stato davvero corale e tutte le commissioni del nostro Sodalizio hanno dato un importantissimo contributo.

Mi permetta, Eminenza, di ringraziarle una ad una per la grande disponibilità e reattività dimostrata nell'aiutare le 65 persone Ucraine che abbiamo ospitato in questa e nell'altra nostra Casa famiglia di via della Lungaretta.

Ringrazio la commissione Guardaroba per aver trovato i vestiti adatti ai nostri ospiti che sono arrivati con il minimo indispensabile e da un clima decisamente diverso dal nostro oltre ad aver moltiplicato gli sforzi per soddisfare le richieste delle tante parrocchie che hanno dovuto dare risposte a problemi analoghi.

Ringrazio ovviamente la commissione Cucine economiche che, oltre ai 38.000 pasti distribuiti nel 2021 (di cui oltre 3400 cucinati direttamente da soci e volontari) e le 2500 persone assistite con la distribuzione dei pacchi famiglia, hanno trovato il modo di fornire ad entrambe le Case famiglia una grande quantità di prodotti alimentari oltre che, all'occorrenza, pasti già preparati dai volontari della mensa di via Adige.

Ringrazio i volontari che fanno servizio nei vari reparti del "Bambino Gesù", al Negozietto e presso l'Hospice per le Cure Palliative per essersi sdoppiati nei loro servizi coprendo tutte le esigenze delle Case famiglia e fungendo anche da riferimento per i nostri ospiti anche all'interno dell'Ospedale.

Ringrazio la Commissione Centro d'Ascolto che, oltre ad aver avviato nuove bellissime iniziative che hanno permesso di reinserire nel mondo del lavoro già 5 nostri assistiti, si è messa a disposizione per acquistare e trasportare tutto quanto necessario al sostentamento delle Case famiglia.

Ringrazio il carissimo Dominic Granter, che ha avviato il nostro piccolo progetto di "mini Banco Alimentare del Fresco" prendendo spunto dalle esperienze dell'Arcivescovo di Baltimora Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Madden, come Vostra Eminenza aveva suggerito. Per ora recuperiamo le eccedenze dei mercati di Campagna Amica e le donazioni che ci arrivano da produttori di pasta o altro con i prodotti vicini alla scadenza. Davvero si è dimostrato utilissimo soprattutto in questo frangente.

Ringrazio anche la Commissione Asilo notturno che continua ad alloggiare 25 senzatetto malgrado il perdurare della pandemia e che ha trovato il tempo di venire a fare il servizio tamponi alle persone in ingresso in Casa famiglia.

Ci tengo a ringraziare moltissimo anche la Delegazione di Roma dell'Ordine di Malta nella persona dal nostro carissimo Presidente emerito don Leopoldo Torlonia, che in questa come in tante altre circostanze, compresa l'emergenza Covid, non ci ha mai fatto mancare il suo aiuto e la sua vicinanza e che ha voluto ed avviato questo bellissimo progetto che stiamo inaugurando oggi.

Infine, Eminenza, non credo che Lei si possa rendere conto di quanto Le siamo immensamente e profondamente grati. La Sua presenza qui oggi è testimonianza della vicinanza della Santa Sede e Sua personale al nostro Sodalizio e questo ci onora e riempie di infinita gioia. Tutto questo sforzo, questo impegno e questa passione non avrebbero avuto lo stesso significato senza di Lei.

Signor Cardinale Segretario di Stato, Le assicuriamo la nostra preghiera per il Suo alto e delicato incarico e, come ogni sera facciamo al nostro Circolo, non dimentichiamo la preghiera per il Santo Padre Papa Francesco, al quale confermiamo la nostra filiale devozione.

Grazie davvero di tutto cuore da parte mia e di tutto il Circolo per la Sua costante vicinanza.

Evviva il Papa.

Ringraziamento dell'Assistente ecclesiastico Mons. Franco Camaldo

Signor Cardinale Segretario di Stato, Eminenza Reverendissima e carissima, sono particolarmente lieto - ma anche emozionato - di prendere brevemente la parola per rivolgerLe, a nome di tutti i presenti, ancora un sincero ed affettuoso ringraziamento sia per la Sua ambita presenza in mezzo a noi e sia soprattutto per la Sua preghiera e la Sua parola.

È questo un momento particolare ed esaltante per il nostro Circolo, come ben ha espresso il nostro amato Presidente Marchese Niccolò Sacchetti nel suo saluto all'inizio della cerimonia di inaugurazione: pur in mezzo a

difficoltà siamo riusciti a portare a termine quanto era *in votis*. Ed in questo momento di gioia mi permetta di rivolgere un pensiero carico di affetto e di considerazione al duca Leopoldo Torlonia, Presidente emerito del Circolo, che con tenacia, prudenza e lungimiranza ha voluto ed ha iniziato i complessi lavori di ristrutturazione, portati a termine dall'attuale Presidente e dai fattivi, validi e efficienti collaboratori.

Ci troviamo in questa amata Cappella che accoglie una bella statua della Madonna Immacolata, che si trovava nella Casa famiglia del Circolo "Principessa Maria di Savoia" in Via in Selci e che sostituì un quadro preesistente. Nel Bollettino del Circolo - Anno LVII n. 10 - 16 ottobre 1949 - si legge che, alla presenza del Presidente Generale Marchese Giovanni Battista Sacchetti, nonno del nostro attuale Presidente, «la suggestiva cerimonia ed il

tatto oratorio di Padre Schipani, Padre Spirituale della Casa, ha commosso ed infervorato gli animi"; lo stesso Padre Schipani, rivolgendosi alla nuova icona della Madonna Le disse: "se dalle Tue mani non pioveranno grazie, rimetteremo al Tuo posto il quadro».

Frase che potrebbe sembrare quasi blasfema se non si tenesse conto del grande amore che il Padre aveva nei confronti della Madonna ed anche dell'oratoria del tempo.

A causa della vendita dello stabile, questa Casa famiglia fu chiusa e la statua della Madonnina fu conservata presso le Suore d'Ivrea fino a quando, grazie alla generosità di Papa S. Paolo VI, Socio del nostro Circolo dal 1943, che la mise a disposizione del Circolo, il 28 gennaio 1967 Sua Eminenza il Card. Luigi Traglia, allora Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, inaugurò l'attuale Casa famiglia di Via S. Giovanni in Laterano.

Noi affettuosamente la chiamiamo, come ha già detto il nostro Presidente, la Madonna del 16, perché abbiamo sperimentato molte volte la protezione della cara Madre ed il suo aiuto proprio in questo giorno.

E noi preghiamo affinché ancor oggi la Madonna voglia dirigere il suo sguardo tenero e la sua protezione su Vostra Eminenza, chiamato a svolgere il delicato ministero di primo Collaboratore del Papa nella guida della Santa Chiesa e al servizio dell'umanità; sui Soci, Collaboratori, Volontari, Benefattori ed Amici del nostro Sodalizio affinché oggi e sempre noi possiamo essere degni di appartenere al Circolo S. Pietro.

Eminenza Reverendissima,

La ringraziamo anche per il dono della preziosa corona del Rosario - in oro e ametiste - che Ella ha voluto portare come dono alla Madonna e che ora Vostra Eminenza stessa porrà nella Sue mani, a perenne ricordo di questa fausta celebrazione.

Ed al termine, con intensità di sentimenti di riconoscenza, Le chiediamo di benedirci.

La cultura cattolica nel crogiolo della guerra

Dinanzi al "sacrilegio" della guerra in Ucraina, Papa Francesco non smette di richiamare i credenti al dovere della preghiera e alla riflessione sulla violenza fratricida. Per gentile concessione pubblichiamo ampi stralci dell'introduzione a La scure alla radice. «Studium», la cultura cattolica e la guerra (1939-1945)*, Studium, 2022, ultimo lavoro d'indagine e ricostruzione storica del nostro socio Tiziano Torresi. Il libro ripercorre le tappe del progetto culturale che fu messo in campo dalle edizioni Studium di Roma per dare nuova linfa al pensiero cattolico in Italia durante la seconda guerra mondiale. Una testimonianza importante perché in un tempo altrettanto oscuro i cattolici rafforzino la loro cultura e la capacità di comprensione del presente, per costruire così un futuro migliore.*

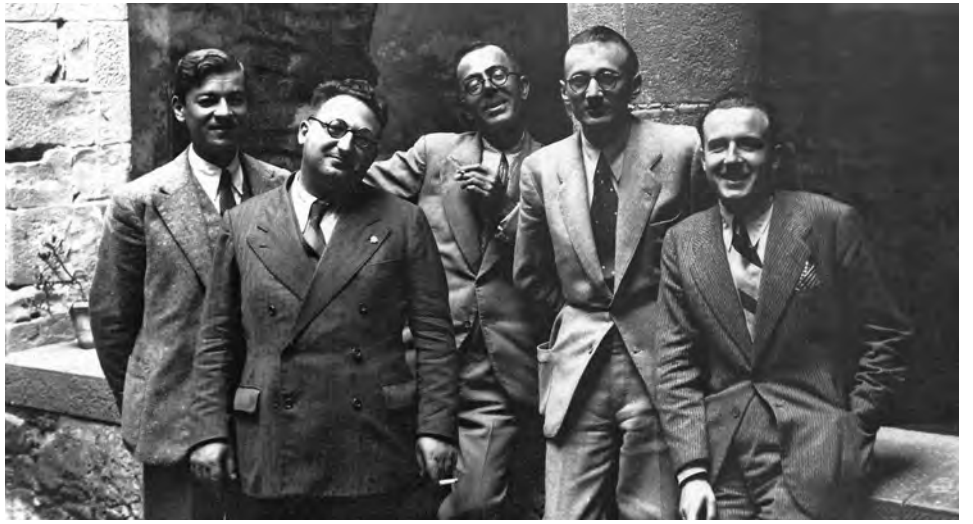
Paolo VI, in un discorso rivolto alla «benemerita famiglia» di *Studium*, nel febbraio 1964, ne qualificava la storia con un ossimoro: modesta e gloriosa. Il ricordo della penuria di risorse degli intellettuali a lui vicini sin dalla giovinezza amplificava il loro merito agli occhi del Papa: aver contribuito a dare una cittadinanza al pensiero cattolico nella cultura italiana.

L'importanza dell'elaborazione culturale del gruppo di *Studium*, editrice e rivista, per la maturazione del laicato intellettuale in Italia è nota da tempo agli studiosi. […] La storiografia ha portato alla luce gli obiettivi di questo ambiente intellettuale: conciliare il pensiero cristiano con la modernità, coniugare fede e cultura, propiziare una maturazione teologicamente fondata dell'impegno morale del cristiano e della sua coscienza civile. Gli studi restituiscono l'immagine di un gruppo di redattori e di autori consapevole del valore pionieristico di questi obiettivi. […] Inoltre, la formazione di un ceto intellettuale professionista aveva una potenziale proiezione nella vita pubblica che rappresentò uno dei motivi di maggiore tensione con il fascismo. Sebbene negli anni Trenta il significato politico della strategia degli intellettuali cattolici vicini a *Studium* restasse indeterminato, si delinearono nuove prospettive e il cenacolo di *Studium* rappresentò una significativa area di minoranza all'interno del cattolicesimo italiano, nella quale si espresse ripetutamente la preoccupata consapevolezza del pericolo di un'involuzione totalitaria del regime. La rivista, in particolare, fu in prima linea nel denunciare i rischi delle nuove religioni politiche neo-pagane e dimostrò un'acuta sensibilità verso gli scarsi e talvolta controproducenti esiti della politica concordataria.

Uno sguardo complessivo degli studi sulla prima fase della vita di *Studium* permette di cogliere anche un altro aspetto: rivista, editrice e Laureati, fino al 1939, non sono che gli strumenti diversi di un unico impegno alla mobilitazione di idee che si riassume in un nome solo. Quello di Igino Righetti. La sua personalità domina gli intellettuali dell'Ac, guida la redazione, determina lo stile dell'editrice; nel passaggio della rivista dalla Fuci ai Laureati, nono-

stante precarietà e incertezze, egli scommette su un progetto culturale non più affidato all'alternarsi delle generazioni studentesche ma proiettato nei tempi lunghi dell'impegno civile e professionale; intuisce che l'attenzione alla storia del movimento cattolico è alimento per un nuovo protagonismo nella storia.

Cosa accadde a questa impresa culturale quando morì il suo giovane artefice e mutò il contesto ecclesiale in cui era cominciata? In che modo *Studium*, entrando nella sua «vita adulta», restò fedele alla missione originaria e durante la bufera della seconda guerra mondiale diventò una voce autorevole della cultura cattolica? E in che misura, in una lenta gestazione di idee, contribuì alla rinascita democratica e alla definizione delle coordinate della ricostruzione? È possibile illuminare, attraverso il prisma di *Studium* – editrice e rivista considerate come la duplice espressione di un medesimo gruppo, con una sensibilità, un orientamento e uno stile propri e riconoscibili – i connotati di un periodo del cattolicesimo italiano troppo spesso considerato come l'epilogo di una storia già nota o il preludio di nuovi sviluppi, e,



dall'altro, a collocare la riflessione del gruppo nel contesto ecclesiale, politico e culturale in cui essa si svolse.

Anche su quest'ultimo si conta oggi un numero significativo di studi, in larga misura dedicati all'azione diplomatica della Santa Sede, ai pronunciamenti dell'episcopato, al sentimento verso la patria in armi, alla religiosità popolare. Sebbene la storiografia abbia chiarito la necessità di verificare la diversità delle posizioni rispetto a ciascuna fase del conflitto, da un quadro complessivo emerge che il mondo cattolico fu disciplinato nell'obbedire ai doveri della patria ma sostanzialmente tiepido, «agnostico» verso le parole d'ordine del regime, fu contrario al bellicismo fascista, rifiutò l'odio al nemico e la guerra come condizione normale della vita dei popoli, interpretandola piuttosto come il castigo rigeneratore di una civiltà in crisi […]. L'atteggiamento di Pio XII, il principale ispiratore di questa visione, è stato anch'esso analizzato e così lo sviluppo delle iniziative della cultura cattolica durante la guerra.

Dagli studi sul contributo dei cattolici alla rinascita democratica e civile del Paese e dalle ricerche, ancora lacunose, sulla storia degli intellettuali dell'Ac appare perciò promettente approfondire le posizioni di *Studium* per capire meglio come l'editrice e la rivista raccolsero energie, intuirono soluzioni alla crisi bellica, propiziarono contatti e feconde relazioni tra il mondo ecclesiale, politico ed economico, nell'arco di tempo in cui maturò il pensiero di autori e redattori destinati a partecipare da protagonisti alla successiva ricostruzione. […] Indagando la fase progettuale del lavoro su libri, su collane, su convegni ed articoli, cogliendo sintonie e dissonanze con la cultura del tempo, è possibile verificare come *Studium* fu capace di incidervi e di costituire un punto d'incontro di libere intelligenze cristiane nelle controverse questioni spirituali e materiali che impegnarono le sentinelle del mondo cattolico tra il crepuscolo del regime, la notte della guerra e l'aurora della liberazione.

Una Rete cristiana

La Chiesa nel digitale, un libro a cura di Fabio Bolzetta con la prefazione di Papa Francesco

«Sappiamo che mai il virtuale potrà sostituire la bellezza degli incontri a tu per tu. Ma il mondo digitale è abitato e va abitato da cristiani». Lo scrive Papa Francesco nella prefazione al libro *La Chiesa nel digitale*, curato da Fabio Bolzetta per Tau editrice e presentato il 20 giugno 2022 presso la Sala Marconi a Palazzo Pio in Vaticano dove sono intervenuti Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione, e suor Alessandra Smerilli, Segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.

A partire dalla prova della pandemia che ha accresciuto, nelle comunità, l'uso del digitale: «Le reti sociali», scrive il Papa, «sono state usate per mantenersi in contatto, per segnalare i bisogni, per non farci sentire soli, per attivare iniziative di carità, per continuare a vederci in faccia in attesa di riabbracciarci». Nella prefazione viene ricordato come sono stati «sacerdoti di ogni età impegnati, anche attraverso le nuove tecnologie, a mantenere unite le comunità affidate loro. L'uso di un telefono di fronte al divieto di assistere ai funerali per i familiari o la promozione di incontri in streaming per rassicurare, incontrare, essere sempre presenti e vicini hanno spinto, ancora di più, la crescita dell'uso del digitale anche nella pastorale». «La generosità e la spontaneità che hanno caratterizzato la fase dell'emergenza», esorta il Papa, «vanno ora accompagnate da un'adeguata formazione». «Il contributo di questo libro», scrive il Pontefice, «è prezioso per la crescita di questa consapevolezza» perché «anche il web, territorio dove talvolta sembrano prevalere la voce che grida più forte e l'inquinamento delle fake news, può diventare uno spazio di incontro e di ascolto.

Proprio la consapevolezza di «fare Rete» è stata sottolineata da Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione. «Si tratta di una guida pratica, ma è anche una guida spirituale perché dà gli strumenti per leggere l'era digitale in un tempo così confuso. Da un lato, infatti, i social possono facilitare i rapporti umani ma dall'altro possono portare ad un'ulteriore polarizzazione tra individui e gruppi». Il web, secondo Ruffini, infatti, «ci permette di essere in ogni luogo, riesce a riscattare le periferie dalla marginalità, a creare uno spirito critico e partecipativo», ma è allo stesso tempo cosi «disincarnato da ridurre tutto ad un dualismo feroce, quello del "mi piace/non mi piace", "ti aggiungo/ti cancello"» e dunque rischia di distruggere il mondo reale «a favore dei non-luoghi dove le relazioni sono fragili se non addirittura assenti», dove non c'è privacy né vero senso di comunità e dove, come se non bastasse, si è «bombardati da

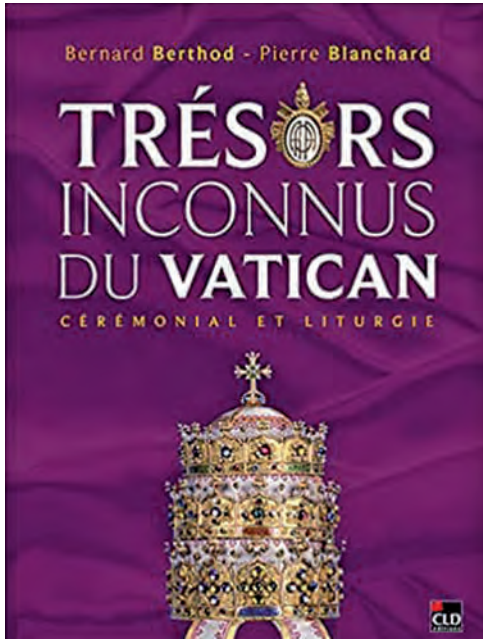
Una Rete cristiana

messaggi, molti dei quali inutili né veritieri». Il segreto della comunicazione, ha spiegato Ruffini, è quello di «unire mondi divisi, enfatizzare ciò che ci unisce, aiutare la ricerca scientifica, la condivisione della fede, essere un antidoto al pensiero unico», dunque «non sotterrare il dono della tecnologia proprio come la Scrittura ci insegna a non sotterrare i talenti». Un «libro prezioso», quello di Bolzetta, ha sottolineato Ruffini perché spiega che per abitare un mondo così mutevole come quello digitale si deve essere consapevoli che «tocca agli uomini e alle donne di buona volontà guidarlo verso il bene» poiché «la Chiesa abita dove abita l'uomo ed è chiamata ad annunciare il Vangelo a tutte le genti».

Per suor Alessandra Smerilli, Segretario del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, la domanda da porsi non è se la Chiesa deve essere nel digitale, ma «perché». «La Chiesa deve risiedere ovunque ci siano uomini e donne con i loro problemi, i loro drammi ma anche le loro potenzialità». Un libro, ha evidenziato suor Smerilli, «che come raramente accade, non arriva dopo, ma è arrivato "prima" e "durante" i cambiamenti tecnologici in atto. Leggiamo qui esperienze pratiche, concrete e la stessa copertina è uno strumento utilizzabile con concretezza, proprio come ci ha detto Papa Francesco tante volte: avere concretezza, non rimanere sulle nuvole». «Il libro si colloca nella linea di mettersi in ascolto del mondo per essere al suo servizio», ha affermato suor Smerilli. Un servizio che, come ha ribadito la religiosa, non può prescindere dell'essere "integrale". Aiutare il prossimo, comunicare il Vangelo sono azioni che «devono prendere in considerazione tutti gli aspetti della vita delle persone, non lasciare nessuno indietro e questo libro fa sua un'affermazione di Papa Francesco: "nessuno si salva da solo" e questo è più che mai vero nel web», dove tutto è interconnesso e condivisibile, ma è anche enorme il rischio di «rimanere soli dietro uno schermo, non tessere relazioni, non abbracciare le persone».

«Permesso, grazie e scusa». Le ormai iconiche parole di Papa Francesco sono state poi sottolineate dal curatore del libro, Fabio Bolzetta, giornalista e Presidente dell'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani (WECA). Il permesso nell'averlo scritto e poterlo presentare, il grazie a chi lo ha reso possibile a partire dall'espressione della più grande riconoscenza a Papa Francesco per averci affidato le Sue parole dedicate a chi è impegnato nella presenza della Chiesa nell'ambiente digitale. Le scuse per non essere, ovviamente, un lavoro che può dirsi esaustivo, ma fare di tutto per poter offrire, in punta di piedi, un impegno frutto della formazione rivolta a sacerdoti, seminaristi, parroci, religiose, educatori e genitori. In particolare, la «riconoscenza al Santo Padre», ha spiegato Bolzetta, «si vuole trasformare in un accrescimento nel servizio rivolto all'accompagnamento della comunità cattolica impegnata nella rete e sui social media». Il Qr Code illustrato sulla copertina dà accesso ad un portale, attivo dal giorno della presentazione, che propone contenuti sempre aggiornarti e arricchisce la lettura del testo stesso, ma permette anche, nel corso delle settimane e dei mesi, di avere risposte sempre aggiornate». «La rete», ha concluso il curatore Fabio Bolzetta, «anziché una dimensione verticistica può diventare un luogo di condivisione, dove i vari nodi possono attivare così, nelle direttrici dell'incontro e dell'ascolto, relazioni ed azioni rigenerative».

Il nostro Sodalizio tra i "Tesori nascosti del Vaticano"



Il 1° giugno si è svolta, presso il Centro Culturale S. Luigi dei Francesi, la presentazione della seconda edizione del volume *'Trésors inconnus du Vatican' Cérémonial et Liturgie* edito dalla CLD éditions Paris nel 2021. All'iniziativa, promossa dall'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, il Circolo S. Pietro, Rencontres Romaines e l'Istituto Francese a Roma Centro S. Luigi, sono intervenuti Monsignor Karel Kasteel, Decano emerito della Camera Apostolica, e il Ministro Consigliere dell'Ambasciata di Francia François-Xavier Adam.

Autori del ponderoso volume in lingua francese sono Bernard Berthod, storico specializzato in arte liturgica, Direttore del Museo d'arte Religiosa di Fourvière di Lione, Consultore emerito della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, e Pierre Blanchard, già socio del Circolo S. Pietro, Ambasciatore del S. M. Ordine di Malta presso la Repubblica di S. Marino, Dignitario d'Onore del Gran Magistero dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro, scomparso il 29 gennaio 2022.

'Trésors inconnus du Vatican' Cérémonial et Liturgie è una riedizione dell'opera edita nel 2001, arricchita però di nuove voci e bellissime immagini. Si tratta, in sintesi, di un vero e proprio dizionario, con lemmi organizzati alfabeticamente, sul Sommo Pontefice, la Santa Sede, il Vaticano e la Corte Pontificia. Ad emergere dalla lettura, dunque, è la vita quotidiana del Papato e il cerimoniale di ieri e di oggi, attraverso gli oggetti e i costumi sia ecclesiastici che laici.

Anche questa volta, tra le voci, non manca il nostro Circolo S. Pietro: «Association caritative fondée à Rome le 28 avril 1869 pour défendre le dogme, la morale chrétienne et le Vicaire du Christ, sous l'autorité du cardinal Domenico Jacobini. Aprés la chute du pouvoir temporel, les membres aident les congrégations religieuses expulsées et organisent des cuisines populaires ainsi que des dortoirs et des asiles de nuit à partir del 1880. Le siège de l'association est fixé au palais de l'Apollinaire. Depuis 1888, les six cents membres assurent également le service d'honneur durant les fonctions papales; ils revêtent un habit noir, avec gilet noir et cravate blanche et portent un insigne distinctif en argent formé du monogramme du Christ XP et de la croix renversée de Saint Pierre avec les mots PREGHIERA, AZIONE, SACRIFICIO; en 1944, est institué un insigne en or de méme modèle distribué aux associés appartenant au Cercle depuis plus de vingt-cinq ans»[1].

Dopo il testo, vengono proposte alcune immagini tra cui i Distintivi del Circolo nelle varie fogge, con il primo distintivo usato nei Servizi d'Onore nel 1888.

Raniero Salvaggi

[1] «Associazione caritativa fondata a Roma il 28 aprile 1869 per difendere il dogma, la morale cristiana e il Vicario di Cristo, sotto l'autorità del cardinale Domenico Jacobini. Dopo la caduta del potere temporale, i membri aiutano le congregazioni religiose espulse e dal 1880 organizzano cucine popolari, dormitori e ricoveri notturni. La sede dell'associazione è fissata al palazzo Apollinaire. Dal 1888 i seicento membri hanno prestato Servizio d'onore anche durante le funzioni pontificie; indossano un abito nero, con panciotto nero e cravatta bianca e portano un distintivo d'argento formato dal monogramma di Cristo XP e dalla croce rovesciata di S. Pietro con le parole PREGHIERA, AZIONE, SACRIFICIO; nel 1944 fu istituito un distintivo d'oro dello stesso modello, distribuito ai soci che appartenevano al Circolo da più di venticinque anni» (traduzione nostra).

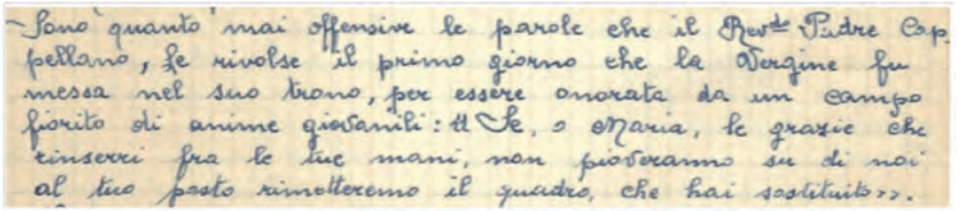
Ben tornata, Madonnina, ben tornata a Casa… famiglia

Alcuni rammenteranno il breve articolo pubblicato in occasione dei 70 anni della consacrazione della "Madonnina del 16" alla Casa famiglia (cfr. *Bollettino Circolo 2° sem. 2019*) nel quale è stata riportata la storia di questo sentito culto; ci permettiamo comunque di riproporla a grandi linee.

Il 16 ottobre 1949, in occasione della benedizione della statua della Madonna, posta in luogo di un quadro nella Cappella della Casa famiglia "Principessa di Piemonte", Padre Schipani, Cappellano della Casa, la invocò perché fosse prodiga di grazie. Era presente il Presidente Generale Marchese Giovanni Battista Sacchetti (cfr. *Bollettino Circolo Anno LVII ottobre 1949*).

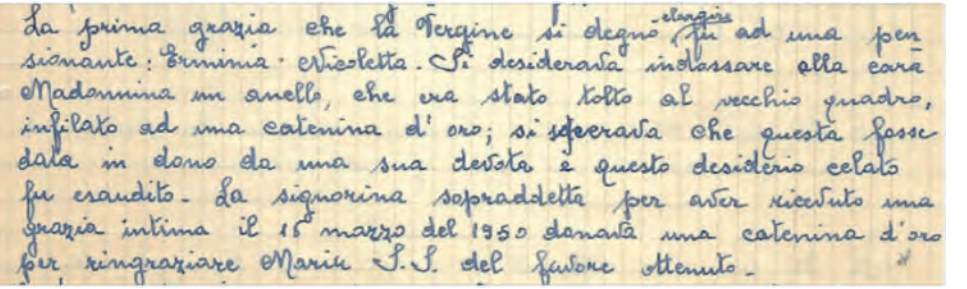
La Madonnina del 16

Da un manoscritto dell'epoca si rileva una particolare curiosa espressione di questo Padre Cappuccino che, pur sembrando irriverente, per la grande fede con la quale la pronunciò, la Vergine Santissima volle ascoltare:



"Sono quanto mai offensive le parole che il Rev.do Padre Cappellano, le rivolse il primo giorno che la Vergine fu messa nel suo trono, per essere onorata da un campo fiorito di anime giovanili: «Se, o Maria, le grazie che rinserri fra le tue mani, non pioveranno su di noi al tuo posto rimetteremo il quadro, che hai sostituito»".

Il 16 marzo 1950, la Madonnina, accolte le ferventi preghiere di un'ospite di quella Casa famiglia, elargì la prima grazia:



La prima grazia che la Vergine si degnò elargire fu ad una pensionante: Erminia Violetta. Si desiderava indossare alla cara Madonnina un anello, che era stato tolto al vecchio quadro, infilato ad una catenina d'oro; si sperava che questa fosse data in dono da una sua devota e questo desiderio celato fu esaudito. La signorina sopraddetta per aver ricevuto una grazia intima il 16 marzo del 1950 donava una catenina d'oro per ringraziare Maria S.S. del favore ottenuto.

A questa grazia, il 16 di ogni mese, ne seguirono tante altre, materiali e spirituali; numerose sono le testimonianze scritte, conservate nella Sede del Circolo S. Pietro, ed altrettanti gli ex-voto esposti nell'attuale Cappella. Da qui l'appellativo di "Madonnina del 16".

A seguito della vendita dello stabile dove era la Casa famiglia "Principessa di Piemonte", Sua Santità Paolo VI, Socio del Circolo S. Pietro dal 1943, generosamente concesse l'edificio di Via S. Giovanni in Laterano perché si potesse continuare l'opera della Casa famiglia.

Il 28 gennaio 1967 Sua Eminenza Reverendissima il Card. Luigi Traglia, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma, inaugurò la Casa e la Madonnina fu posta sull'altare della bellissima Cappella perché potesse essere sempre venerata. All'importante cerimonia era presente il Presidente Generale Marchese Giovanni Battista Sacchetti (cfr. *Bollettino Circolo Anno XCVIII genn-febb 1967*). Anche questa Casa famiglia, come la precedente, era destinata ad ospitare studentesse provenienti da famiglie non abbienti e giovani che lavorano lontane da casa.

Nel 2016 (il 16 in qualche modo ricorre), un'idea nata davanti alla Grotta di Lourdes di trasformare questa Casa per l'accoglienza di bambini in cura presso l'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù", in analogia con quanto avveniva dal 1979 presso la Casa famiglia "S. Giovanni Paolo II" di via della Lungaretta, fu proposta al Presidente Duca Leopoldo Torlonia che subito l'accolse e volle iniziare i lavori di trasformazione, di concerto con la Presidenza dell'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù", nonostante i tanti problemi burocratici.

A causa di tali lavori, la Madonnina fu provvisoriamente posta sull'altare della Sede del Circolo S. Pietro; si cercò comunque di mantenere viva la devozione del 16 di ogni mese con la celebrazione della Santa Messa o con la recita del Santo Rosario.

All'inizio del mese di marzo 2022 finalmente gli importantissimi lavori della Casa, intitolata a "S. Paolo VI", terminarono e la Madonnina poteva tornare nella Sua Cappella. La mano materna di Maria Santissima aveva però un preciso disegno: consentire al Circolo di poter prontamente rispondere ad una nuova e particolare emergenza: accogliere, nei bellissimi, nuovi e confortevoli locali, numerosi bambini ucraini con le loro mamme, alcuni dei quali assistiti dall'Ospedale "Bambino Gesù", fuggiti dalla terribile guerra.

Il 16 marzo - ricordate il 16 marzo 1950 - il nostro amato Assistente Ecclesiastico Mons. Franco Camaldo celebrò il ritorno della Madonnina nella Cappella della Casa con una Santa Messa chiedendoLe di non cessare mai la Sua materna protezione.

Qualche giorno dopo, il 20 maggio, la nostra veneratissima Madonnina del 16 veniva solennemente onorata da Sua Eminenza Reverendissima il Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, il quale, al termine della Liturgia Eucaristica, concelebrata con i Rev.mi Mons. Franco Camaldo e Mons. Salvatore Cernuto, Parroco dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano, ha voluto omaggiare la Santissima Vergine mettendo personalmente tra le Sue mani un prezioso rosario e citando un passo della Preghiera di S. Bernardo: "Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, che non si è inteso mai al mondo che alcuno, ricorrendo alla Vostra protezione, implorando il Vostro aiuto e chiedendo il Vostro patrocinio sia stato abbandonato".

L'importante omaggio filiale, ricco di profonda e sentita devozione alla Madonnina, è stato reso alla presenza del Presidente Marchese Niccolò Sacchetti, del Presidente Emerito Duca Leopoldo Torlonia, della Presidente dell'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù" Mariella Enoc, che ha voluto credere e finanziare una parte molto importante di questa opera, del Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense, di Eccellentissimi Ambasciatori e di altri illustri ospiti, oltre alle carissime volontarie della Casa famiglia.

Ora la Madonnina miracolosa è tornata nella bella Cappella della Casa famiglia "S. Paolo VI" per consentire a chiunque a Lei si rivolga con fede di essere ascoltato, S. Bernardo infatti conclude così la sua Preghiera: "Non vogliate, o Madre del Verbo, disprezzare le mie voci, ma benigna ascoltatemi ed esauditemi. Così sia".

Pierluigi Cencelli

Raccolta per il Santo Padre

150 anni di Carità del Papa

Dalla fondazione del Circolo S. Pietro, nel 1869, sono trascorsi 153 anni e dall'istituzione della Commissione Obolo, nel 1872, ne sono passati 150. In questi decenni, nonostante due guerre mondiali, cambiamenti politici (monarchia - repubblica), pandemie (pensiamo soltanto alla spagnola o al Covid-19) e innumerevoli altri scossoni sociali, politici, ambientali, l'annuale Raccolta non si è mai interrotta e - calcolando una media di partecipanti simile a quella degli ultimi anni, di 70 tra soci e volontari - non meno di 11.000 soci del Circolo si sono avvicendati in questa imprescindibile testimonianza che annualmente assicuriamo alla Città di Roma.

Raccolta per il Santo Padre

Per questo motivo, il mio ricordo e ringraziamento va ai soci e ai volontari che anche in quest'anno 2022, 150esimo anniversario dalla sua istituzione, hanno permesso alla Commissione Carità del Papa, con il loro sacrificio, di ottemperare all'impegno in favore di Sua Santità e delle Sue Opere di Carità personali assicurando al Circolo di protrarre il suo più che centenario impegno in favore del Vicario di Cristo, eredi di quei valori, di quegli ideali e di quella Fede che hanno sempre alimentato i soci del Circolo S. Pietro.

Giovanni Giuntarelli

S. Giovanni in Laterano
Responsabili di Basilica: Carlo Cudemo, Domenico Musso, Giuseppe Rotella.
Partecipanti: Massimo Giuseppe Follari, Susanna Miele.

S. Maria Maggiore
Responsabili di Basilica: Alfredo Ceci, Paolo Ceci, Umberto Danizi, Giorgio Di Giuseppe.
Partecipanti: Raffaele Bruno, Francesco Filosa, Alessandro Mauro, Marcello Montesano, Massimo Moretti, Giacomo Rindonome, Christian Saragoni.

S. Paolo
Responsabili di Basilica: Giuseppe Ferraro, Roberto Nannerini, Francesco Picano.
Partecipanti: Alessandro Baccarini, Alessia Cefali, Vincenzo Cellamare, Andrea Gantano, Carlo Guidoni, Elena Maddalena, Roberto Mattei, Gianfranco Picano, Gianluca Ruggi, Luigi Santarelli, Massimo Vignola.

S. Pietro in Vaticano
Responsabili: Marco D'Ippoliti, Massimo Fusco, Giancarlo Rosati, Filippo Spinola, Gualtiero Ventura.
Partecipanti: Ugo Andreozzi, Maria Boscarelli, Danilo Casciani, Alessandro Cefali, Alessia Cefali, Carlo Cudemo, Marco Di Giuseppe, Stefano Fortunato, Antonio Grana, Agostino Ippoliti, Fabio Magliarditi, Fabio Marinelli, Roberto Parbuono, Gianfranco Picano, Fabio Romanini, Luigi Romeo del Castello, Ruggero Rosci, Michele Scotti, Antonella Spina, Benedetta Spinola, Gianluca Spinola.

Le offerte possono essere inviate al
Circolo S. Pietro - Obolo -
sul c.c.p. n. 49796006

Contatti:
obolo@circolosanpietro.org

Vita del Circolo

Vita del Circolo

Dal 16 al 19 maggio, le porte di Palazzo S. Calisto si sono aperte per accogliere ospiti e benefattori giunti numerosi a visitare l'Esposizione di Primavera. Con l'allentarsi delle restrizioni legate al Covid-19, quest'anno, la gestione dell'evento è risultata più semplice, tanto per le organizzatrici quanto per i visitatori che hanno potuto partecipare senza più l'obbligo della prenotazione. Un'ampia scelta di accessori da mare o per la casa, bijoux e vestiti per bambini aspettavano gli amici che, con estrema generosità, non

hanno fatto mancare il loro sostegno alle nostre Opere, cui si è aggiunta, a causa del conflitto russo-ucraino, l'accoglienza nelle nostre Case famiglia di mamme e bambini fuggiti dai bombardamenti delle loro città natali. Un ringraziamento particolare va all'associazione VAWA Vatican, fondata dalle mogli degli Ambasciatori presso la Santa Sede che, nel corso dell'inverno, si sono impegnate nella realizzazione di collane e orecchini da poter esporre nei nostri saloni nei quattro giorni dell'Esposizione. Un gesto concreto che ha dato nuovo impulso a collaborazioni e inediti percorsi di solidarietà. Nella speranza di poterci rivedere senza mascherina in autunno, le volontarie si sono già impegnate nella ricerca di nuovi e sorprendenti articoli che potranno allietare il prossimo Santo Natale. (*Valentina Petrillo*)

Il 1° giugno è nato Stefano Maria Lais Romanini, figlio del socio Giorgio Lais e di Domitilla Romanini, nipote del socio e gentiluomo di Sua Santità Fabio Romanini. Partecipiamo alla gioia della famiglia.

Il 1° luglio, Mario Tucci ha compiuto i suoi "primi" quarant'anni di partecipazione alle Opere di carità del nostro Sodalizio, accogliendo con competenza, discrezione e gentilezza tante persone nelle varie sedi del Circolo S. Pietro. A proposito di Mario, che ringraziamo di cuore, si può dire che l'accoglienza si fa persona.

Ricordiamo e preghiamo per tutti i soci e loro famigliari che sono tornati alla Casa del Padre

Il 15 dicembre è venuto improvvisamente a mancare Stefano Serchi, sposo adorato della nostra socia Costanza Marini e papà amato di Benedetta e Vittorio. Il Circolo tutto partecipa al dolore della famiglia.

Il 22 dicembre è venuta a mancare la signora Maria Giovanna Torresi, mamma del socio Tiziano. A lui e alla famiglia tutta va l'abbraccio sincero del Sodalizio.

Il 24 gennaio è mancato Sergio Santonico, socio dal 1974. Sempre attivo nella vita sociale, fu nominato Revisore dei Conti dal 1979 al 1981 e per il triennio dal 1991 al 1993 oltreché Consigliere Direttivo dal 1982 al 1994. Siamo vicini alla famiglia.

Il 16 febbraio, all'età di 96 anni, è ha terminato il suo transito terreno Sua Eminenza Reverendissima, il Signor Card. Luigi De Magistris, acclamato socio Onorario del nostro Sodalizio durante la festa della Cattedra di S. Pietro del 1997. Il Cardinale De Magistris seguiva con benevolenza e preghiera le Opere del Circolo e non faceva mai mancare il suo sostegno materiale. I soci ricambieranno la sua generosità con il ricordo affettuoso, ma soprattutto con la preghiera.

Il 25 febbraio ci ha lasciato l'Ing. Francesco Marini, padre di Rosella, Alessandro e della socia Costanza, nostra delegata per la Gestione degli Immobili. Il Circolo si stringe con affetto attorno alla famiglia.

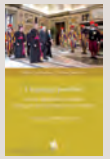
Il 24 marzo è venuto improvvisamente a mancare il carissimo Sergio Seri, socio dal 1986. Dapprima attivo nella Commissione Circolo e, negli ultimi anni, anche nella Commissione Guardaroba, è stato la colonna portante della Cucina economica di Via della Lungaretta. Grazie alla grande sensibilità e al profondo spirito di servizio, è stato un punto di riferimento per i soci, in special modo durante il servizio in Cucina dimostrando come fosse possibile sedare sul nascere screzi e piccole incomprensioni tra i commensali senza mai alzare la voce. Ci mancheranno il suo sorriso, la sua disponibilità, la serenità e la pazienza con le quali affrontava i grandi e piccoli problemi quotidiani, sia al Circolo che nella vita privata. Siamo vicini alla moglie, Signora Anna, alle figlie, Alessandra e Melania, e ai nipoti.

Il 21 maggio si è spento il socio Vincenzo Danizi, fratello del Responsabile della Commissione Guardaroba, Umberto e papà di Roberto, volontario del Circolo. Era entrato a far parte del nostro sodalizio nel 1979 collaborando con la Commissione Carità del Papa e, insieme ad Umberto, alla Commissione Guardaroba. I soci sono vicini alla famiglia.

Il 12 giugno ci ha lasciato Luigia Febbi Urbani, moglie del nostro consocio Carlo Urbani, madre affettuosa della Responsabile della Casa famiglia "S. Giovanni Paolo II", Paola Fusco Urbani, suocera di Piero Fusco e nonna adorata di Matteo, Elena e Marco. La carissima Luigina ha assicurato negli anni la sua operosità e il suo sorriso alle nostre Opere, in particolare nelle Esposizioni primaverili e natalizie. Il Circolo partecipa al dolore di tutta la famiglia.

Vita del Circolo

Francesco; Andrea Monda (a cura di)
La tessitura del mondo. Dialogo a più voci con i grandi protagonisti della cultura sul racconto come via di salvezza
Salani, 2022



Andrea Gagliarducci; Stefano Sanchirico
Linguaggi pontifici. Storia, significati, protocollo della più antica istituzione del mondo
Editoriale Romani, 2022

Gianfranco Ravasi
Sapienza di Salomone
Il Mulino, 2022

Leonardo Sapienza (a cura di)
Charles De Focauld, fratello deli ultimi
Edizioni VivereIn, 2022

Ariel Álvarez Valdés
Enigmi della Bibbia
Queriniana, 2022

Matteo Maria Zuppi; Corrado Caiano e Nicoletta Ulivi (a cura di)
Fratelli tutti. Davvero. Uomini e donne in dialogo con il cardinale Matteo Maria Zuppi
Effatà, 2021

Bollettino Circolo S. Pietro's Summary

153rd Solemn Assembly

"This synodal journey, we know, is a time of grace. It is a time of the Holy Spirit. A time in which the Church is trying to rediscover the beauty of being a populous on a journey, a populous of pilgrims". Thus His Eminence Most Reverend, Cardinal Angelo De Donatis, Vicar General of His Holiness for the Diocese of Rome, greeted the members of the Circolo S. Pietro gathered in the Aula Magna "Benedict XVI" of the Pontifical Lateran University in S. Giovanni in Lateran on the afternoon of 21st February. After thanking His Eminence, Assistant Monsignor and the Magnificent Rector Vincenzo Buonomo, President Niccolò Sacchetti gave a clear picture of the poverty within the city of Rome at the end of the second year of the pandemic. "The element that should make us reflect the most is that 44% of those assisted by Caritas in 2021 are new poor", explained President Sacchetti. As every year, the President's Moral Report was followed by the oath of the Full Members and the awarding of the Golden Badge to those who have served twenty-five years of service at the Circolo, and Golden Medal to those who have completed fifty years of membership. Lastly, some certificates of merit were also awarded.

Concert-Meditation

On 19th March in the Chapel of the Teutonic College in the Vatican, the Concert-Meditation of the Musical Chapel of the Circolo S. Pietro took place on the theme 'Listening - Prayer - Action'. "The purpose of our Concert-Meditation is to help those dear people because we would never have imagined seeing our brothers and sisters living such tragic events!" said

Ecclesiastical Assistant Mons. Franco Camaldo, quoting the words of the Holy Father from the message sent to the participants in European Catholic Social Days.

Inauguration of the Group Home "St. Paul VI"

The Eminent Cardinal, Secretary of State, Pietro Parolin explicitly recalled the motto of the Circolo S. Pietro during the mass for the inauguration of the renovated "St. Paolo VI" in Via di S. Giovanni in Laterano which took place on 20th May. "St. Bernardino also speaks of the "miracles" with which St. Paul preached in the name of Jesus. You are also called to do the same. Do not be surprised. I am speaking of the "miracles" of love and the miracles of charity which are authentic "miracles", like this Group Home "St. Paul VI", which we bless and inaugurate today. After directing the celebration, the Ecclesiastical Assistant of the Circolo S. Pietro, Mons. Franco Camaldo focused on the history of the statue of the Immaculate Virgin present in the chapel where the function was being hosted. President Niccolò Sacchetti himself expressed his thanks to Our Lady because "the most sincere, most genuine gratitude, the one that comes from the most intimate and profound part of the heart, as we well know, is always for the Mother, Our Celestial Mother, to whom we venerate here every 16th of the month and to whom we consecrated ourselves a few days before the onset of the Pandemic". Before uncovering the commemorative plaque installed at the entrance to the Chapel of the Home, the Eminent Cardinal, together with the President of the "Bambino Gesù" Pediatric Hospital, Mariella Enoc, visited the renovated structure meeting the volunteers and the people who taken a hand in the furnishings and improvements.

Edited by Antonio Scappin Santantonio

Resumen de Bollettino Circolo S. Pietro

153 ª Asamblea Solemne

«Este camino del sínodo corresponde a un momento de gracia, como ya sabemos, y también al tiempo del Espíritu Santo, cuando la Iglesia intenta descubrir la belleza de representar una comunidad en camino, un pueblo de peregrinos». Su Eminencia reverendísima, el Señor Cardenal Angelo De Donatis, Vicario general de Su Santidad de la Diócesis de Roma, ha saludado de este modo a los socios del Circolo S. Pietro, los socios que se habían reunido en el aula Magna "Benedetto XVI" de la Universidad Lateranense Pontificia en San Giovanni en Laterano, el 21 de febrero por la tarde. Después de haber agradecido a Su Eminencia, al Monseñor Asistente y al Magnifico Rector Vincenzo Buonomo, el Presidente Niccolò Sacchetti ha expuesto un mapa real de la pobreza de la ciudad de Roma, a conclusión del segundo año de pandemia. El Presidente Sacchetti ha afirmado que: «El 44% de los asistidos de la Caritas, en 2021, se constituye de nuevos pobres y este elemento debe hacer reflejar mayormente». Después de la Relación moral del Presidente, como cada año, se ha asistido al juramento de los Socios Efectivos y se ha otorgado el Distintivo dorado a los que han prestado el servicio, por veinticinco años, con el Círculo. Además, se han entregado tanto la medalla dorada a los que han cumplido cincuenta años de pertenencia como algunos certificados de mérito.

Concierto-meditación

El 19 de marzo en la Capilla del Colegio Teutónico en Vaticano ha tenido lugar el concierto de meditación de la capilla Musical del Circolo S. Pietro, sobre el tema de "Escucha – Rezo - Acción". El Asistente eclesiástico Monseñor Franco Camaldo, citando a las palabras del Santo Padre, en ocasión de las Jornadas Sociales Católicas Europeas, ha afirmado que «El

objetivo de nuestro Concierto-Meditación es el de ayudar a las queridas poblaciones, ya que nunca hubiéramos pensado en la vida que nuestros hermanos y nuestras hermanas vivieran eventos tan trágicos».

Inauguración de la Casa familia "S. Paolo VI"

El Eminentísimo Señor Cardenal, Secretario de Estado, Pietro Parolin se ha referido, de forma directa, al lema del Circolo S. Pietro durante la misa de inauguración de la nueva Casa familia "S. Paolo VI" en San Giovanni en Laterano, el 20 de mayo. «San Bernardino habla también de los "milagros" a través de los cuales S. Paolo se refería al nombre de Jesús. También Vosotros tenéis que hacer lo mismo. No debéis maravillaros: me refiero a los "milagros" de amor y de la caridad. Estos últimos son "milagros" auténticos como esta Casa familia "S. Paolo VI", lugar que hoy consagramos e inauguramos. Después de haber dirigido la celebración, el Asistente eclesiástico del Circolo S. Pietro, Mons. Franco Camaldo se ha detenido en la historia de la estatua de la Virgen Inmaculada que se encuentra en la Capilla pequeña, donde la función ha tenido lugar. El Presidente Niccolò Sacchetti mismo ha expresado su agradecimiento a la Virgen, ya que «la gratitud más sincera, más genuina —la que nace de la parte más profunda del corazón—, lo sabemos bien, es la que pertenece a la Madre. Nuestra Madre Celeste es la que veneramos el 16 de cada mes y a la cual nos hemos Consagrado algunos días antes de la Pandemia». El Eminentísimo Cardenal y Marinella Enoc, Presidente del Hospital Pediátrico "Bambino Gesù", en primer lugar, han visitado la nueva estructura, encontrando a los voluntarios y a las personas que se han ocupado del mobiliario y de los detalles; después han descubierto la placa de conmemoración que se encuentra en la entrada de la pequeña Capilla de la Casa.

Editado por Antonio Scappin Santantonio

CIRCOLO S. PIETRO

La **quota associativa 2022** è confermata in **€** 180,00.

Il versamento si può effettuare direttamente in Tesoreria,
nei giorni di martedì e giovedì,
oppure attraverso bonifico bancario,
tramite i seguenti conti intestati al **Circolo S. Pietro**:

Banca Intesa San Paolo IBAN:
IT19 U030 6909 6061 0000 0157 221

Bancoposta IBAN:
IT39 R076 0103 2000 0003 5064 005

Bollettino di conto corrente postale sul
c/c 35064005

Al momento del versamento si dovrà indicare nella causale:
"Quota sociale 2022 socio/Nome"

Il vecchio conto corrente bancario
Banca Intesa con IBAN IT61D0306905069100000008350
è stato chiuso e non va più usato.

CIRCOLO S. PIETRO

Fondato a Roma nel 1869

www.circolosanpietro.org

BOLLETTINO

GIOVANI del CIRCOLO S. PIETRO

Anno CLIII dalla fondazione **1° semestre 2022**

Dir. e Amm.: piazza S. Calisto, 16 - 00153 Roma - Reg. Trib. di Roma, n. 10711, del 11.1.1966 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

CIRCOLO S. PIETRO

CIRCOLO S. PIETRO

Kiev chiama Circolo. Storie di (stra)ordinaria accoglienza

La tragedia del conflitto russo-ucraino ha trovato il Circolo S. Pietro pronto a prestare le proprie energie al servizio ed all'assistenza, sia materiale che spirituale, di quanti hanno bussato alle sue porte. Le strutture più direttamente coinvolte nella risposta alle necessità dei nostri assistiti di nazionalità ucraina sono state le due Case famiglia "S. Giovanni Paolo II", di Via della Lungaretta, e "S. Paolo VI", di via di S. Giovanni in Laterano, che hanno accolto in diversi momenti sino a circa 45 ospiti, di cui un numero prossimo alla metà minorenni; tra questi la piccola Sofia, venuta alla luce proprio mentre la sua famiglia era ospite della struttura di via S. Giovanni in Laterano.

Altro momento estremamente significativo di questo periodo di servizio è stata la celebrazione eucaristica del 9 aprile, che si è svolta presso la Casa famiglia "S. Giovanni Paolo II", presieduta dall'Esarca Apostolico d'Italia della Chiesa greco-cattolico ucraina, Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Dionisio Lachovicz, il quale successivamente si è trattenuto per la colazione con i nostri ospiti.

Elena Fusco e Guglielmo Puglisi-Alibrandi

In costante dialogo, la Chiesa greco-cattolica ucraina. Intervista a Padre Mykhailo Paliak

Negli ultimi mesi il Circolo S. Pietro è stato chiamato a prestare le proprie energie nell'accoglienza di alcune famiglie ucraine fuggite dal conflitto che sta lacerando la parte orientale del Continente; molte di queste famiglie aderiscono alla Chiesa greco-cattolica ucraina, una realtà ecclesiale in comunione spirituale con il Pontefice e la Chiesa Cattolica tutta, ma dotata di una propria ricca tradizione, in parte differente da quella della Chiesa romana; abbiamo voluto conoscere questa comunità e la sua storia intervistando Padre Mykhailo Paliak, sacerdote della Chiesa greco-cattolica ucraina, che ringraziamo per il tempo che ci ha dedicato.

Molti degli ospiti delle strutture del Circolo S. Pietro provenienti dall'Ucraina fanno parte, come milioni di loro connazionali, della Chiesa greco-cattolica ucraina; potrebbe descriverci le origini di questa istituzione?

Per capire come è nata la Chiesa greco-cattolica ucraina è necessario conoscere la storia del Cristianesimo in generale: partiamo dal primo millennio quando la Chiesa di Cristo era unita, quando non vi era nessuna differenza tra la Chiesa occidentale [la cattolica] e quella orientale [l'insieme delle chiese dette comunemente "ortodosse"]. È proprio tra la fine del Primo millennio e l'inizio del Secondo che il nostro Gran Principe Volodymyr si è convertito al Cristianesimo seguendo il Patriarcato di Costantinopoli, certamente anche per ragioni politiche perché quella di Costantinopoli era una sede patriarcale importante. Il Cristianesimo di Costantinopoli seguiva il rito bizantino e così il nostro popolo - che all'inizio non si era ancora distinto in Ucraino, Russo o Bielorusso perché si trattava di tribù slave che si erano riunite intorno a Kyïv (in italiano Kiev) - è diventato cristiano di rito bizantino.

Fin dall'inizio, nonostante questo legame più diretto con Costantinopoli, non ci sono stati problemi con Roma, anzi Kyïv è stata una città "ecumenica" poiché si trovava tra Roma e Costantinopoli; con il Grande Scisma del 1054 la nostra Chiesa conservò la propria tradizione bizantina diventando una Chiesa "ortodossa", ma restò comunque legata a Roma: ad esempio, dopo lo Scisma, almeno tre dei nostri metropoliti [con il termine "metropolita" si indicava inizialmente la guida di questa comunità religiosa] sono stati nominati da Pontefici romani ed un nostro metropolita partecipò al Sinodo di Bari del 1098. Soltanto nel XVI secolo il nostro episcopato ha deciso di riunirsi pienamente a Roma per ritornare alle origini della nostra Chiesa ed essere in comunione sia con la Chiesa di Roma che con la Chiesa Ortodossa. Purtroppo l'unione con Roma non è avvenuta senza una rottura

con Costantinopoli. Nel 1596 inizia quindi, con il ripristino della piena comunione con Roma, la storia moderna della nostra Chiesa creata con Volodymyr nel Decimo secolo.

La relazione della Chiesa greco-cattolica ucraina con la Chiesa di Roma e con il Papa che forme assume, dal punto di vista sia spirituale sia giuridico?

All'inizio degli anni Novanta, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha promulgato il Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, destinato alle Chiese Cattoliche di Rito Orientale come la Chiesa greco-cattolica ucraina, che descrive efficacemente la relazione tra le Chiese Cattoliche Orientali e la Chiesa di Roma. In questo testo è stata messa in rilievo una nuova espressione latina, "*sui iuris*", che indica il fatto che ogni Chiesa Cattolica Orientale ha il proprio rito, il proprio diritto e la propria tradizione, ma è in piena unione con il Vescovo di Roma; infatti tutti i nostri vescovi vengono confermati dal Santo Padre. Noi condividiamo tutti i dogmi della teologia cattolica, nonostante abbiamo un modo diverso di spiegarli; un'altra differenza è nella mancanza del celibato obbligatorio per i sacerdoti. Quindi dal punto di vista canonico e spirituale noi siamo al 100% cattolici, con un rito diverso da quello latino.

Per quanto riguarda la liturgia, quali sono le differenze che colpirebbero di più un cattolico di rito latino?

Una leggenda racconta che Volodymyr, prima di convertirsi, inviò degli ambasciatori per conoscere le religioni dei popoli vicini e per scegliere quale abbracciare; i suoi inviati a Costantinopoli assistettero alla Liturgia bizantina della chiesa di Santa Sofia, e quando tornarono raccontarono a Volodymyr che non avevano mai visto un rito così bello e che in quel momento non sapevano se si trovassero in Cielo oppure in Terra; questa bellezza è una caratteristica molto importante del rito bizantino.

Sicuramente un cattolico di rito latino che partecipa alla Divina Liturgia, termine usato per indicare quella che nel rito romano è chiamata Messa, è colpito dalle icone che hanno un ruolo fondamentale: ci mostrano la partecipazione viva del Mondo Celeste alla nostra Liturgia o piuttosto la nostra partecipazione alla Liturgia Celeste; è il muro delle icone chiamato "iconostasi" che divide il popolo dal sacerdote durante la celebrazione.

Nella Liturgia, poi, il celebrante è rivolto verso l'altare e dà le spalle all'assemblea; tutta la Liturgia è cantata e i paramenti sono diversi. La strut-

La Cattedrale della Resurrezione della Chiesa Greco-Cattolica di Ucraina, a Kiev

tura stessa della liturgia è differente: offertorio (*Proskomedia)*, liturgia della parola, liturgia dell'eucaristia, anafora (corrisponde al Canone Eucaristico di rito latino; a differenza di quanto avviene nel rito latino, in quello bizantino ci sono solo due Canoni Eucaristici; il nome *"anafora"* con il quale vengono intitolati significa "elevarsi", ovvero l'elevarsi al Cielo).

L'offertorio precede la liturgia della parola ed è svolto solamente dal sacerdote, ma il popolo può partecipare a questo momento comunicando al sacerdote i nomi delle persone per le quali si vuole pregare: il celebrante separa dalla *Prosforà*, il Pane, dei frammenti mentre pronuncia questi nomi. In questo momento, come in altri, il fedele non sa con assoluta esattezza cosa stia accadendo, ma non per disinteresse: è una questione di mentalità, perché mentre i fedeli di rito latino partecipano con la conoscenza meticolosa del significato di ogni momento della liturgia, i nostri fedeli partecipano ascoltando e ripetendo: la ripetizione sostituisce il silenzio e permette di introdurci sempre più profondamente nel mistero di Dio.

Quali sono i rapporti tra la Chiesa greco-cattolica ucraina e le chiese ortodosse ucraine? Esistono iniziative ecumeniche?

La nostra Chiesa è sempre stata aperta all'ecumenismo, che in teoria sarebbe stato facile realizzare per la comunanza di lingua e cultura con le chiese ortodosse ucraine; purtroppo però non siamo mai riusciti a creare dei rapporti ottimali con queste realtà.

Nel XVII secolo progettammo l'unificazione della Metropolia cattolica di Kyïv e di quella ortodossa, ma l'opposizione da varie parti fece fallire il progetto. Esiste poi un documento ecumenico dell'inizio del 1993 (Dichiarazione di Balamand) che afferma che l'Uniatismo (il ripristino della comunione con Roma di alcune comunità ortodosse, come avvenuto per la Chiesa greco-cattolica ucraina) non sia il modo giusto di realizzare l'unità della Chiesa. Alcuni ortodossi hanno utilizzato questo documento per criticare la Chiesa greco-cattolica ucraina affermando che la Chiesa Cattolica l'avesse, sottoscrivendo questo accordo, disconosciuta, ma così non è stato: la Chiesa di Roma ha semplicemente affermato che l'uniatismo, nella forma in cui è stato realizzato in alcuni momenti, non è il modo giusto di perseguire l'unità delle Chiese ortodosse e cattolica.

Anche la divisione tra la "Chiesa ortodossa ucraina", legata al Patriarca di Costantinopoli, e la "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca" [allontanatasi ufficialmente dal Patriarcato di Mosca nel mese di maggio], in conflitto tra loro, per noi che vorremmo dialogare con entrambe rende più complesso portare avanti il nostro progetto.

L'iconostasi della Chiesa greco-cattolica ucraina dei Santi Volodymyr e Olga, a Leopoli

Il Bollettino dei giovani

La Chiesa greco-cattolica ucraina resta, nonostante queste difficoltà, aperta all'ecumenismo e desiderosa di realizzare l'unità che la Chiesa aveva conosciuto prima dello Scisma del 1054.

Il conflitto in corso che effetti ha avuto sulla Chiesa greco-cattolica ucraina?

L'orrore della guerra ha ovviamente toccato anche la Chiesa, soprattutto perché quando parliamo della Chiesa parliamo dei suoi fedeli. Inoltre sin dall'inizio di questa guerra è stata ordinata l'uccisione del nostro arcivescovo maggiore [Svjatoslav Ševčuk, guida della Chiesa greco-cattolica ucraina].

La Chiesa ha sempre condiviso i dolori del suo popolo, anche durante la rivoluzione di Maidan del 2014. Nessuno dei nostri sacerdoti è scappato, tutti sono rimasti ad aiutare il popolo. Ad esempio, nella città di Charkiv che è ancora oggi bombardata, stiamo costruendo una cattedrale e lì è rimasto un nostro vescovo, o ancora in una cittadina vicina a Kyïv di nome Slavutyč un nostro sacerdote è rimasto nella città occupata dai russi per prendersi cura dei fedeli che gli sono stati affidati, mentre sua moglie ha partorito il bambino senza luce e riscaldamento; sono esempi forti della vicinanza del nostro clero al nostro popolo, evidente anche in un'altra situazione: stiamo lavorando per formare alcuni seminaristi come cappellani militari, perché ce n'è molto bisogno.

Ora la Chiesa greco-cattolica ucraina si sta preparando per curare le ferite della guerra, che sono veramente tante, soprattutto psicologiche, visto che molti hanno perso persone care o tutti i propri beni: un servizio pastorale intenso aspetta i sacerdoti, soprattutto giovani.

***

Con queste domande abbiamo cercato, per quanto possibile, di far conoscere ai nostri lettori la Chiesa greco-cattolica ucraina: la sua storia, la sua identità, i suoi riti; la consapevolezza più importante che è emersa nel corso della nostra conversazione con Padre Mykhailo Paliak è però un'altra: la specificità di questa realtà e le sue differenze rispetto alla Chiesa di Roma non sono un ostacolo alla realizzazione della piena comunione spirituale, anzi. Il fatto stesso che la Chiesa greco-cattolica ucraina riconosca il ruolo di guida del Pontefice e condivida la stessa fede della Chiesa romana, senza rinnegare la propria tradizione ecclesiale, è una decisiva prova della "cattolicità", universalità, della nostra Chiesa, sempre tesa a ricercare e perfezionare la propria unità: "Una, Santa, Cattolica, Apostolica".

E.F. e G. P.-A.

La cupola centrale dedicata alla Madre di Dio nella Chiesa dei Santi Volodymyr e Olga

Il Bollettino dei giovani

Di nuovo insieme

È stato emozionante, per noi giovani, venerdì 24 giugno vivere insieme un momento di convivialità in occasione dell'Assemblea Ordinaria del nostro Sodalizio. L'incontro, la Santa Messa e la successiva cena si sono svolte nella Tenuta di Baccanello, donata al Circolo dal socio Gian Annibale Rossi Di Medelana Serafini Ferri.

Dopo due anni di riunioni su zoom, finalmente il Gruppo giovani si è riunito insieme al caro Don Lorenzo, che nonostante la distanza fisica ci è sempre rimasto vicino e ci ha accompagnato nel nostro percorso di formazione.

L'Assemblea ha evidenziato una delle peculiarità del carisma del Circolo, ovvero la "silenziosa operosità" dei soci e volontari nelle varie Commissioni. I materiali relativi all'Assemblea ordinaria, come ogni anno, saranno pubblicati sul Bollettino del secondo semestre.

E.F. e G. P.-A.